

La riunione del Comitato di Sorveglianza si apre alle ore 9:00

Risultano **presenti** i seguenti **membri del Comitato di Sorveglianza**:

- Gianluca Rossi, Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro - Regione Umbria;
- Lucio Caporizzi, Direttore Regionale Programmazione, Innovazione e Competitività della Regione Umbria;
- Luigi Rossetti, Coordinatore Regionale Area Imprese e Lavoro;
- Sabrina Paolini, Dirigente a.i. del Servizio Politiche Attive del Lavoro – Regione Umbria;
- Mario Margasini, Dirigente Servizio Offerta Formativa Integrata – Regione Umbria;
- Pietro Tagliatesta, Commissione Europea – DG EMPL;
- Danilo Tesei, Ministero del Lavoro;
- Giulia Platone, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Div. III – AdG PON;
- Claudio Tiriduzzi, Regione Umbria;
- Ascani Anna, Agenzia Umbria Ricerche – AUR;
- Aviano Rossi, Vice Presidente Provincia di Perugia;
- Adriano Bei, Provincia di Perugia;
- Maurizio Agrò, Provincia di Terni;
- Micaela Baccarelli, Commissione regionale ABI – Umbria;
- Luca Sabatini, Confindustria;
- Letizia D'Ingecco, CISL Umbria;
- Vasco Gargaglia, Confcommercio;
- Laura Rossi, Confcommercio;
- Marina Gasparri, CNA – Ecipa Umbria;
- Paolo Arcelli, CNA Umbria;
- Roberto Montagnoli, Coldiretti Umbria;
- Daniele Ricci Vitiani, Confesercenti;
- Urbano Barelli, Italia Nostra;
- Mauro Magrini, Autorità di Audit - Regione Umbria;
- Amato Carloni, Autorità di Certificazione - Regione Umbria;

Sono inoltre presenti:

- Claudio Sconocchia Silvestri, Regione Umbria;
- Graziella Negozio, Regione Umbria;
- Lorella La Rocca, Regione Umbria;
- Chiara Fanucci, Regione Umbria;
- Simona Diosono, Regione Umbria;
- Monachina Paolo, Regione Umbria;
- Sereni Paolo, Regione Umbria;
- Carla Collesi, Regione Umbria;
- Marta Scettri, Regione Umbria;
- Sergio Capobianco, Regione Umbria;
- Antonietta Petetti, Regione Umbria;
- Maria Rosaria Fraticelli, Regione Umbria;
- Simone Focaia, Regione Umbria;
- Graziano Paglierini, Regione Umbria;
- Marinelli Marinella, Regione Umbria;

- Sabina Forti, Regione Umbria;
- Valeria Meo, ISFOL;
- Antonio Pallucca, Regione Umbria;
- Maryarm Fatemi Far, Regione Umbria;
- Ciabatta Augusta, Regione Umbria;
- Platoni Stefania, Regione Umbria;
- Daniela Cotana, Regione Umbria;
- Nicoletta Cutini, Regione Umbria;
- Renga Michela, Regione Umbria;
- Ceccomori Stefano, Regione Umbria;
- Alma Goracci, Regione Umbria;
- Stefania Platoni, Regione Umbria;
- Roberta Gubbiotti, Regione Umbria;
- Enrico Sperapani, Regione Umbria;
- Germana Monni, Regione Umbria;
- Simonetta Nanni, Regione Umbria;
- Simonetta Battistoni, Regione Umbria;
- Daniele Adanti, Collaboratore Regione Umbria;
- Elisabetta Mancini, Collaboratrice Regione Umbria;
- Daniela Crispolti, Collaboratrice Regione Umbria;
- Michele Fiscella, Provincia di Perugia;
- Ponti Fabrizio, Provincia di Perugia;
- Pompili Riccardo, Provincia di Perugia;
- Paola Franco, Provincia di Perugia;
- Silvio Bonaduce, Provincia di Perugia;
- Lanfranco Ciancaleoni, Provincia di Perugia;
- Danilo Sorrentino, Provincia di Perugia;
- Serenella Ferramosche Betti, Provincia di Perugia;
- Valeria Morelli, Provincia di Perugia;
- Anna Cibuscola, Provincia di Perugia;
- Simonetta Nardi, Provincia di Perugia;
- Serena Mazzieri, Provincia di Perugia;
- Beatrice Pinchi, Provincia di Perugia;
- Daniela Arcangeli, Provincia di Perugia;
- Maurizio Agrò, Provincia di Terni;
- Elena Ruga, Provincia di Terni;
- Alessandro Puglielli, Provincia di Terni;
- Massimo Mansueti, Provincia di Terni;
- Ivano Petrelli, Provincia di Terni;
- Elisabetta Mattioli, Provincia di Terni;
- Fiorella Clampa, Provincia di Terni;
- Franca Bigo, Provincia di Terni;
- Meri Ripalvella, Agenzia Umbria Ricerche – AUR;
- Valentina Bendini, Agenzia Umbria Ricerche – AUR;
- Anna Maria Riccioni, Agenzia Umbria Ricerche – AUR;
- Matilde Lo Giudice, Sviluppumbria Spa;
- Fabio China, Sviluppumbria Spa;
- Beatrice Morlunghi, Sviluppumbria Spa;
- Giuseppina Baldassari, Svillumpria Spa;
- Maurizio De Fulgentiis, Assistenza Tecnica T&D;

- Serena Spizzichino, Assistenza Tecnica T&D;
- Barbara Sabatini, Assistenza Tecnica T&D;
- Marta Rosi, Assistenza Tecnica T&D;
- Chiara De Luccia, T&D;
- Giusy Rizzo, Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo;
- Marco Liviantoni;
- Anna Schippa, Forma.Azione;
- Silvia Veschini, Ecipa Umbria;

La riunione si apre con l'intervento introduttivo del **Dott. Lucio Caporizzi, Direttore regionale alla Programmazione, Innovazione e Competività dell'Umbria**, il quale ringrazia i presenti per la partecipazione al Comitato di Sorveglianza ed in particolar modo il Vice Presidente della Provincia di Perugia Aviano Rossi, il rappresentante della Commissione Europea, DG Occupazione e Affari Sociali Dott. Pietro Tagliatesta ed il rappresentante del Ministero del Lavoro Dott. Danilo Tesei.

Il Direttore regionale sottolinea che il presente Comitato di Sorveglianza cade in un momento decisivo ed importante in quanto ci si sta avviando verso la fase di definizione delle nuove politiche di coesione. A seconda delle scelte programmatiche che verranno assunte dipenderanno molti degli aspetti che interessano la gestione dei fondi strutturali nelle regioni europee.

Avendo a riguardo la specifica situazione della Regione Umbria si evidenzia che il Comitato cade in una fase di elaborazione programmatica di rilievo. Si sta concludendo l'iter di approvazione relativo al Piano Triennale delle Politiche del Lavoro e a breve lo stesso verrà sottoposto al Consiglio Regionale. Ad oggi è anche disponibile uno stralcio del Piano Annuale per il 2011. Esiste, pertanto, la definizione delle linee programmatiche delle politiche del lavoro per il triennio 2011-2013 in corrispondenza con la fase finale di operatività del programma operativo regionale per il Fondo Sociale Europeo.

Il citato Piano tiene necessariamente conto dello stato dell'attuale fase economica. Infatti ogni tipo di politica del lavoro che si intende attuare esige una sua definizione alla luce degli sconvolgimenti causati dalla crisi economica, nonché un'impostazione integrata e connessa con le politiche di sviluppo regionali. Non è un caso che la Regione stia elaborando congiuntamente i piani triennali ed annuali riferiti sia alle politiche del lavoro ed a quelle di sviluppo. Ne deriva un'unica linea strategica di politica integrata.

Le politiche del lavoro, pur avendo la loro specificità in termini di contenuti anche tecnici, non possono essere elaborate disgiuntamente dalle politiche di sviluppo.

Nella seduta tecnica è stato ribadito che uno dei problemi da affrontare è la "riduzione del rendimento dell'investimento in istruzione". Chi investe nella propria formazione spesso non riscontra a livello professionale adeguata remunerazione, dovendo accontentarsi di sbocchi lavorativi di livello inferiore rispetto alla professionalità acquisita. Rimediare a ciò costituisce un grosso problema, soprattutto perché spesso le persone sono incentivate ad andare all'estero, con una perdita secca di professionalità altamente qualificate dal sistema. Su tale versante sono importanti le politiche del lavoro, sia sotto il profilo della componente formativa, affinché la stessa sia adeguata alle esigenze del sistema produttivo, sia sotto il profilo della componente di conciliazione, affinché colui che ha svolto un percorso formativo e/o educativo trovi un'adeguata offerta di lavoro.

Tale problema va affrontato sia sul versante delle politiche che su quello dei modelli di sviluppo che si intendono promuovere con le politiche pubbliche.

Sul versante delle politiche di coesione un argomento di notevole rilievo è rappresentato dall'orientamento al risultato ed alla maggior efficacia, nonché dallo sviluppo della strumentazione che tiene conto del rispetto del ritmo di assorbimento delle risorse e della finalizzazione dei risultati.

L'ordine del giorno del presente Comitato include lo svolgimento di una serie di adempimenti concatenati. Il primo tra essi è rappresentato dall'approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione per il 2010, cui segue l'aggiornamento sull'avanzamento delle attività ai primi mesi del 2011. Sono previste informative inerenti l'attività di valutazione sugli impatti dei strumenti messi in campo, sull'attività di comunicazione, sul rapporto annuale di controllo da parte dell'Autorità di Audit. Rispetto quest'ultima Autorità, in particolare, si affronterà il tema/problema della necessaria garanzia di indipendenza dalle altre autorità. Verrà illustrato il contenuto del parere sul futuro del Fondo Sociale Europeo elaborato dalla Presidente della Regione Umbria su proposta del Comitato delle Regioni; infine, si parlerà anche di iniziative di successo attivate presso la Regione Umbria quali gli assegni di ricerca, sui quali sono state effettuate analisi che danno conto degli importanti esiti di follow up.

Prende la parola il **Vice presidente della Provincia di Perugia, Aviano Rossi**, il quale comunica ai presenti che da qualche mese ha assunto anche l'incarico di Assessore alle Politiche del Lavoro, Servizi alle imprese e Formazione professionale dell'ente che rappresenta.

L'Assessore provinciale sottolinea che la crisi economica e finanziaria ha distolto un elevato importo di risorse Fondo Sociale Europeo dal finanziamento degli interventi che tradizionalmente venivano attivati per l'inserimento lavorativo dei disoccupati o inoccupati. Assume rilievo strategico, al fine di sostenere la ripresa economica e creare nuova occupazione, l'individuazione della tipologia di risorsa umana di cui necessitano le imprese, pertanto, mai come oggi il Fondo Sociale Europeo risulta essere un strumento importante. Infatti, dagli interventi che si faranno in questi anni dipenderà la stabilità economica, il livello occupazione ed il benessere della collettività.

Per passare dalla gestione della crisi alla gestione della ripresa economica occorre conoscere approfonditamente lo stato del contesto sociale ed economico in cui si va ad agire e dal monitoraggio che si effettua costantemente emergono due connotazioni importanti dello stesso. In primo luogo si evidenzia che il sistema produttivo necessita di manodopera specializzata non necessariamente uguale a quella del periodo pre-crisi, in quanto nella ripresa le imprese tendono a riconfigurare la produzione su settori diversi. In una provincia con 600.000 abitanti, gli iscritti alle liste di collocamento, in cerca di lavoro, risultano essere oltre 60.000 e non sempre le imprese trovano le persone disponibili ad inserirsi nei processi produttivi. Ciò impone una riflessione.

Il contesto regionale e provinciale è stato orientato verso la produzione di un prodotto artigianale di eccellenza che sicuramente può avere una prospettiva di mercato sia all'interno del paese che all'estero. A fronte del lieve accenno di ripresa non si assiste parallelamente ad un aumento dei consumi; ciò significa che i sistemi produttivi con maggiori possibilità di ripresa sono quelli che commercializzano con i paesi esteri. Da tale punto di vista il sistema produttivo regionale è in difficoltà in quanto è caratterizzato da piccole e piccolissime imprese che hanno più difficoltà a proiettarsi sui mercati esteri.

All'interno di tale contesto va costruito un percorso che educi le famiglie a considerare la formazione professionale quale opportunità e non quale ripiego, al fine di sopperire alla carenza di manodopera specializzata e di persone in grado di dare continuità alle importanti produzioni artigianali ed evitare, al contempo, la proliferazione di laureati in discipline che non generano occupazione. Occorre affermare il concetto che la formazione professionale è una prospettiva di vita che può dare anche la possibilità di diventare imprenditori. La Provincia di Perugia pone molta attenzione all'analisi dei fabbisogni delle professionalità e le iniziative messe in campo dalla medesima mirano anche a rafforzare due ulteriori aspetti: la comunicazione, affinché tutti siano consapevoli delle opportunità offerte e degli strumenti utilizzabili; il controllo gestione, sia sotto il profilo del processo sia sotto il profilo della valutazione degli esiti, affinché si conoscano le ricadute, in termini occupazionali, su coloro che frequentano le attività di formazione professionale.

Il valore aggiunto più importante è rappresentato dalla disponibilità di risorse, dalla sinergia che caratterizza le attività a livello locale ed interistituzionale, dalla concertazione, dal dialogo partecipato tra

tutti gli attori del sistema (comuni, parti sociali, istituzioni) ed dal confronto costante per un utilizzo corretto delle risorse e dalla consapevolezza degli esiti dei nostri interventi.

Prende la parola il **Dott. Lucio Caporizzi, Direttore regionale alla Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria**, il quale sottolinea che due degli aspetti evidenziati dal Vice Presidente della Provincia di Perugia nel suo intervento assumo un'importanza strategica. Il primo è costituito dall'attività di valutazione e di placement degli interventi attivati, mentre il secondo è rappresentato dalla massima sinergia degli attori istituzionali che a vario titolo operano nella gestione degli interventi di politica attiva del lavoro, con ciò gestendo le relative risorse.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti, Coordinatore dell'Area Imprese e Lavoro della Regione Umbria** per avviare la trattazione dei punti all'ordine del giorno del presente Comitato.

Punto 1 all'ordine del giorno: approvazione ordine del giorno.

In merito a tale punto si prende atto che non ci sono osservazioni da parte dei presenti e, pertanto, lo stesso si intende approvato.

Punto 2 all'ordine del giorno: approvazione del Verbale del Comitato di Sorveglianza del 22.06.2010

In merito a tale punto si prende atto che non ci sono osservazioni da parte dei presenti e, pertanto, lo stesso si intende approvato.

Punto 3 all'ordine del giorno: comunicazione degli adeguamenti al testo del POR Umbria FSE 2007-2013

Il **Dott. Luigi Rossetti, Coordinatore regionale Area Imprese e lavoro**, riferisce che il terzo punto all'ordine del giorno inerisce un'informativa sugli adeguamenti organizzativi che hanno interessato la struttura regionale con conseguente impatto in termini di adeguamenti formali al testo del POR Umbria FSE 2007-2013.

In particolare, la Giunta Regionale con proprie deliberazioni (D.D.G.G.R.R. n. 58 e 59 del 26.01.2011) ha proceduto ad una riorganizzazione delle Direzioni regionale ed all'istituzione degli ambiti di coordinamento.

Si è posto, altresì, un problema di indipendenza rispetto all'Autorità di Audit del Programma operativo regionale. Al paragrafo 5.3.1 del suddetto Programma veniva descritto il percorso che avrebbe dovuto assicurare tale terzietà e che si sarebbe dovuto concludere con un atto di natura normativa.

Il Dott. Rossetti passa la parola al dott. **Mauro Magrini Alunno, Dirigente del Servizio Controlli Comunitari, Autorità di Audit**, per l'illustrazione sintetica del percorso da fare.

Prende la parola il Dott. Magrini il quale ribadisce che con la ristrutturazione dell'organizzazione regionale, avvenuta nel mese di gennaio 2011, le direzioni regionali sono state passate da 7 a 3 e due di esse contengono le due autorità di gestione e di certificazione. La legge regionale di organizzazione prevede che tutti i Servizi siano all'interno delle direzioni, pertanto il Servizio Controlli comunitari, presso il quale è incardinata l'Autorità di Audit, è stato inserito all'interno della direzione Salute, coesione sociale e società della conoscenza. Si è posto un problema di indipendenza rispetto a tale Autorità, in quanto nella medesima Direzione è presente un altro Servizio interessato nella gestione del Fondo Sociale Europeo. Al fine di definire la questione, la Giunta Regionale ha provvisoriamente posto il Servizio Controlli Comunitari alle dirette dipendenze del Direttore di riferimento, in vista di una sua diversa collocazione funzionale maggiormente garantista. Il Sistema di Gestione e Controllo (SI.GE.CO) è stato rimesso in discussione rispetto a tale questione, pertanto, a fine maggio sono state presentate alla Presidente della Giunta

Regionale 3 proposte di riorganizzazione del Servizio e la medesima ha deciso di porre l'Autorità di Audit alle sue dirette dipendente. Ciò costituisce un precedente a livello nazionale, ma da una prima valutazione ne discende un giudizio positivo in quanto i principi di audit internazionali prevedono che l'autorità preposta al controllo faccia riferimento al board.

La proposta tecnica verrà sottoposta all'Ufficio legislativo della Regione a metà anno e successivamente all'approvazione da parte della Giunta della proposta di legge, la stessa passerà al Consiglio per il vaglio definitivo. La vicenda potrebbe essere considerata una buona pratica anche per altre regioni italiane che hanno avuto un problema simile.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti, Coordinatore regionale Area Imprese e Lavoro**, il quale ribadisce che l'esposizione del Dott. Mauro Magrini evidenzia il percorso di attività che la Regione sta portando avanti rispetto a tale vicenda, affrontata sia a livello nazionale sia nell'ultima missione di controllo da parte della Commissione Europea. Nella Sessione Tecnica del presente Comitato, il Dott. Pietro Tagliatesta della Commissione Europea e il Dott. Danilo Tesei del Ministero del Lavoro hanno avuto modo di analizzare nel dettaglio tale percorso che sarà concluso al più presto.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta**, rappresentante della **Commissione Europea, DG Occupazione e Affari Sociale**, il quale ribadisce che la Commissione aveva a suo tempo sollevato tale criticità al fine di evitare che si producessero conseguenze negative a carico dell'operatività del Programma. Nella giornata di ieri è stata ampiamente illustrata dagli uffici regionali la modalità con cui si intende affrontare tale problematica al fine del suo definitivo superamento. La Commissione Europea prende atto della soluzione prospettata, la quale, ad una valutazione complessiva, si mostra apprezzabile e si attesta quale soluzione migliore.

Prende la parola il **Dott. Danilo Tesei, rappresentante del Ministero del Lavoro**, il quale nel prendere atto del lavoro che si sta facendo e dell'importanza del parere di conformità da esprimere sull'indipendenza dell'Autorità di Audit, sottolinea che occorre procedere celermente sulla strada intrapresa.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti** il quale ribadisce che vengono accolte favorevolmente le sollecitazioni espresse dai rappresentanti della Commissione Europea e del Ministero del Lavoro.

Punto 4 all'ordine del giorno: Adozione del Regolamento Interno del Comitato di Sorveglianza (art. 63, secondo comma del Reg. CE n. 1083/2006)

Il quarto punto all'ordine del giorno inerisce l'approvazione di adeguamenti formali al Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza in conseguenza delle diverse denominazioni assunte dalle Direzioni regionali a seguito della riorganizzazione della struttura medesima approvata dalla Giunta con le Deliberazioni n. 58 e 59 del 26.01.2011.

Nel prendere atto che non ci sono osservazioni da parte dei presenti tale punto si intende approvato.

Punto 5 all'ordine del giorno: presentazione e approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione 2010

Prende la parola la **Dott.ssa Sabrina Paolini, Dirigente del Servizio politiche attive del lavoro e Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013**. L'approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) rappresenta un adempimento obbligatorio contemplato nei regolamenti comunitari n. 1083/2006 e n. 1828/2006.

Il Rapporto riferito all'anno 2010 fornisce una rappresentazione qualitativa e quantitativa delle attività realizzate a valere sul Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, ed in particolare della gestione degli interventi a favore dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga, vicenda la cui gestione, a partire dal 2009, è gravata sulle regioni e sugli organismi intermedi.

L'annualità 2010 è stata caratterizzata da una forte ripresa dell'attività di programmazione, che ha portato, nei primi mesi nel 2011, all'approvazione del Piano Triennale del Lavoro contemplato dalla Legge Regionale

n. 11/2003. Il citato Piano rappresenta, in tale fase storica e congiunturale, la cornice strategica per le politiche del lavoro.

Ulteriori ed importanti atti di programmazione sono costituiti dalla Direttiva sul Sistema di Accreditamento e degli Standard professionali e formativi, il cui approfondimento sarà curato dal Prof. Mario Margasini, Dirigente del Servizio Istruzione della Regione Umbria. Inoltre si è lavorato nella direzione della semplificazione del sistema di accreditamento al fine di migliorare l'attuazione del Programma Operativo Regionale, si comunica che rispetto al sistema di gestione e controllo sono state adottate apposite check list e sono stati messi a punto sistemi di estrazione del campione dei giustificati di spesa da controllare. Il Sistema Informativo Regionale (SIRU), che raccoglie i dati di tutti i progetti finanziati a valere sul Fondo Sociale Europeo, è stato adeguato al fine di consentire il monitoraggio degli interventi di politica attiva connessi agli ammortizzatori sociali in deroga.

La Dott.ssa Paolini espone dunque i principali dati inerenti il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.

Dal punto di vista finanziario il Programma registra un livello di impegni pari al 37,6%, ossia circa 86,7 milioni di euro (+8,3% rispetto al 31.12.2009), ed un livello di spesa pari al 18,9% (+10,9% rispetto al 31.12.2009), ossia circa 43,5 milioni di euro.

L'esecuzione finanziaria per asse mostra che gli Assi Adattabilità e Occupabilità sono quelli con il più alto livello di impegni e concentrano il 60% degli impegni totali del programma.

Le categorie di spesa che concentrano la maggior percentuale di impegni rispetto al totale sono le seguenti:

- la categoria 66 "attuazione di misure attive e preventive del mercato del lavoro" rappresenta il 22,6% rispetto al totale; tale categoria è concentrata sull'occupabilità;
- la seconda categoria "sviluppo delle competenze nella ricerca e nell'innovazione", maggiormente presente nell'Asse Capitale umano, rappresenta il 19,7% rispetto al totale;
- la Categoria inerente "l'adattamento dei lavoratori e l'apprendimento permanente nelle imprese", presente nell'Asse Adattabilità, rappresenta il 16,8% rispetto al totale.

Nel loro insieme le tre categorie concentrano quasi il 60% degli impegni al 31.12.2010.

Dal punto di vista dell'esecuzione procedurale per Asse si evidenzia che rispetto alle 4.000 operazioni approvate, circa la metà sono concentrate nell'Asse Adattabilità.

Di queste, circa i due terzi sono avviate e il 44% sono concluse.

I dati di monitoraggio fisico forniscono informazioni inerenti i partecipanti. Nell'anno 2010 i destinatari approvati sono circa 51.000, mentre i destinatari avviati sono oltre 31.000, dei quali la metà relativi al 2010.

I destinatari giunti al termine sono circa 22.000. Tali dati mostrano con evidenza che la gestione delle attività finanziate è entrata a pieno regime.

La distribuzione dei destinatari tra gli assi mostra che il maggior numero di essi, circa il 60%, è concentrato negli Assi Adattabilità ed Occupabilità, in coerenza con le informazioni già fornite.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti, coordinatore regionale Area Imprese e Lavoro**, il quale sottolinea che le informazioni illustrate mostrano la rilevanza del programma operativo rispetto alla capacità di presidiare le politiche di sviluppo sul territorio.

La **Dott.ssa Sabrina Paolini, Dirigente del Servizio Politiche Attive del Lavoro, Autorità di Gestione**, prosegue nella presentazione del Rapporto annuale di Esecuzione 2010, illustrando alcuni dati inerenti i destinatari degli interventi distinti per tipologia di attività. A tale riguardo si specifica che la prevalenza dell'Asse Adattabilità per quanto attiene al numero dei progetti e a quelli dei destinatari riflette il rilievo che assumono le attività di formazione continua.

Rispetto alle prevalenti caratteristiche dei destinatari, il 50,3% sono donne, occupate, di età tra 25 e 54 anni e con titolo di istruzione secondaria superiore.

Le donne rappresentano poco più della metà dei destinatari, soprattutto per il rilievo che esse hanno negli Assi Occupabilità e Capitale umano. Si è rovesciata la situazione che caratterizzava la programmazione 2000-2006, dove gli uomini costituivano il 52,3% dei destinatari totali del programma.

Gli adulti sono la maggioranza dei destinatari (71,3%), in analogia con la precedente programmazione 2000-2006, ma la componente "giovani" rappresenta la quasi totalità dei destinatari dell'Asse Inclusione sociale.

Rispetto al titolo di studio, in continuità con la precedente programmazione, la preminenza spetta all'istruzione secondaria superiore che insiste sull'Asse Occupabilità. Tuttavia, in analogia con le finalità degli assi, chi ha una istruzione universitaria prevale nell'Asse Capitale umano e i destinatari con istruzione secondaria inferiore sono la quasi totalità nell'Asse Inclusione Sociale.

Gli uomini sono maggiormente presenti nell'Asse Adattabilità ed Inclusione sociale.

Rispetto ai titoli di studio i soggetti laureati compaiono nell'asse Capitale Umano.

Gli Ambiti principali che hanno caratterizzato la programmazione degli interventi hanno riguardato il contrasto e l'accompagnamento alla crisi, la stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari, l'incentivazione dell'occupazione in settori chiave dell'economia regionale, la diffusione della cultura tecnico-scientifica con grande attenzione a tutte le azioni mirate a tale scopo, l'innovazione e la ricerca.

La Dott.ssa Sabrina Paolini passa la parola al **Dott. Mario Margasini, Dirigente del Servizio Istruzione della Regione Umbria**, il quale procede ad una breve illustrazione del sistema degli standard professionali, formativi e di certificazione e del dispositivo di accreditamento regionale delle agenzie formative.

Il Dott. Mario Margasini ribadisce che il sistema regionale di accreditamento può considerarsi ad oggi collaudato. Lo stesso è operativo dal 2003. È stata inizialmente avviata una fase di sperimentazione cui è seguita la fase di entrata a regime, nell'ambito della quale si è sviluppata la fase di mantenimento.

Nell'ambito dell'elaborazione del Piano Triennale per le Politiche del Lavoro è sorta l'esigenza di rivedere i meccanismi del dispositivo di accreditamento alla luce di alcune questioni. In primo luogo, un Accordo Stato-Regioni del 2008 interessa tale sistema e la Regione ha scelto di ridefinire tale dispositivo che rispondere a questioni di carattere generale.

Anche tale ultima rilettura, già completata in fase tecnica e da portare in concertazione, intende affermare un diritto di accesso alle persone nell'apprendimento verso tutto l'arco della vita, avendo a che fare con un'offerta formativa di qualità gestita dal pubblico, dalle istituzioni o dalle agenzie accreditate.

Il dispositivo evidenzia un nuovo approccio. Una volta presidiata la qualità del sistema si propone una netta semplificazione delle procedure amministrative, in linea anche con gli obiettivi della presente legislatura. Le macro tipologie ordinarie (formazione iniziale, continua e superiore) vengono sostituite da due nuove tipologie di accreditamento: accreditamento in diritto dovere e percorsi di formazione per adulti (c.d. life long learning).

Sono stati inoltre sviluppati una serie di approfondimenti rispetto a questioni di carattere generale: sono state riviste le disposizioni in materia di sicurezza, inoltre le strutture che operano nell'ambito dell'istruzione, scuola e università hanno percorsi separati, i soggetti che intendono accreditarsi per attività formativa in materia di sicurezza hanno seguito una procedura semplificata in quanto non intervengono su bandi.

Ulteriori due aspetti importanti concernono la necessità che le strutture posseggano al loro interno le aule e le segreterie, inoltre nella struttura organizzativa devono essere presenti 5 figure di responsabili e ciascuno di essi non può avere contemporaneamente la responsabilità di un certo numero di progetti

formativi. La qualità della gestione degli interventi viene legata anche al limite numerico massimo di attività che si possono svolgere contemporaneamente.

Competenze professionali, capacità gestionale e dotazione strutturale e strumentazioni logistiche rappresentano i punti prioritari sui quali si basa il dispositivo di accreditamento regionale delle agenzie formative e su di essi si deve anche basare il sistema di accreditamento delle agenzie per il lavoro.

La seconda questione concerne il sistema degli standard professionali, formativi e di certificazione di cui la Regione Umbria si è dotata. Si ricorda che l'Umbria è una delle poche regioni in Italia ad avere sviluppato un sistema completo anche dal punto di vista normativo e sul quale è stata attivata una sperimentazione interessante sia con il pubblico che con i privati su una determinata figura professionale.

Aver costruito un profilo professionale ed un percorso formativo che richiama agli ambiti nazionali ed avere una certificazione delle competenze con una commissione regionale abilitata a certificare fornisce al singolo soggetto un valore aggiunto da spendere sul mercato del lavoro.

Il sistema nasce grazie ad un grande sforzo della struttura regionale e da un confronto continuo con il tavolo nazionale di cui fanno parte sette regioni italiane. Nella fase in cui il lavoro a livello nazionale ha subito un arresto, la Regione Umbria ha continuato a lavorare nell'ottica dello sviluppo di una matrice comune a vantaggio delle regioni che partecipavano al tavolo al fine di agevolare la mobilità dei lavoratori. L'impianto è caratterizzato da una completezza delle procedure ed ha l'ambizione di essere sperimentato anche in altri territori. Il sistema è stato sperimentato per la prima volta all'interno del bando regionale inerente gli interventi di politica attiva a favore dei beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga emanato nel 2010.

In tema di riconoscimento dei crediti, la Regione Umbria ha messo a punto un dispositivo nell'ambito del quale era contemplata, altresì, la formazione della figura del tutor di credito, al fine di permettere la certificazione delle competenze acquisite in ambiti formali e informali e la loro messa in trasparenza.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti** il quale chiede ai rappresentanti della Commissione Europea e del Ministero del Lavoro di poter completare l'esposizione dei punti 5 e 6 all'ordine del giorno.

Prende la parola al **Dott. Paolo Sereni, Responsabile P.O. Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche attive del lavoro**, per una breve esposizione dei dati inerenti il mercato del lavoro.

Il Dott. Paolo Sereni sottolinea che la crisi, anche nel 2010, ha manifestato i suoi effetti. La crescita economica stimata per il 2010 è stata dell'1,2% e nell'anno si è mantenuto lo stesso livello occupazionale grazie all'utilizzo degli ammortizzatori, in particolare quelli in deroga, così come era avvenuto nel 2009 quando questo istituto ha dimezzato l'impatto della crisi.

Nel 2009 l'Umbria ha subito una riduzione del PIL del 5,9%; ciò avrebbe potuto comportare a sua volta una flessione dell'occupazione del 5%, se non ci fosse stato l'intervento degli ammortizzatori, che di fatto ha arginato il calo dell'occupazione al 2,4%.

Nell'anno 2010 gli ingressi nella disoccupazione, registrati presso i Centri per l'impiego, sono stati pari a quelli del 2009, considerando anche i rientri dalla sospensione e non solo i dati riferiti alle DID.

Nel corso del 2010 il numero delle assunzioni/occasioni di lavoro è aumentato, ma ciò non va interpretato come un inizio della ripresa in quanto è aumentata solo la componente a termine, mentre le assunzioni a tempo indeterminato risultano diminuite.

In base ai dati ISTAT sulle forze di lavoro, sia la disoccupazione che l'occupazione si confermano sugli stessi livelli dell'anno precedente e di conseguenza 10.000 unità al di sotto del livello pre-crisi nel caso dell'occupazione (366.000, -0,1% a fronte del -0,7% registrato a livello nazionale, -0,6% nel nord e invariata

nel centro) e 7.000 al di sopra nel caso della disoccupazione (26.000, -0,9% a fronte del +8,1% nazionale, +11,4% del nord e +5,8% del centro).

Il tasso di occupazione umbro (dato l'aumento della popolazione più contenuto del 2009, +0,6%) ha registrato una lieve flessione (-3 decimi) ed è pari al 62,7%. Lo stesso è superiore a quello medio nazionale (56,9%, - 6 decimi) e del Centro (61,5%, -0,5 punti), ed è di circa 2 punti inferiore rispetto a quello del Nord del Paese (65%, -0,6 punti).

Il tasso di occupazione riferito ai soggetti che hanno un'età compresa tra i 20 e i 64 anni è pari al 67,1%. Si sottolinea che secondo la Strategia Europa 2020 la soglia di occupazione da raggiungere riferita a tale target è pari al 75%, pertanto ci troviamo al di sotto di tale soglia per circa 8 punti percentuali. Nel 2008, prima della crisi, lo stesso tasso si attestava al 69,5% .

E' aumentata nel 2010 l'occupazione autonoma (96.000, +4.000 unità +3,7%) rimanendo, tuttavia, 2.000 unità al di sotto del livello pre-crisi.

L'occupazione alle dipendenze (270.000 unità), ha fatto registrare una contrazione analoga a quella del 2009 (- 4.000).

Così come a livello nazionale, anche nel 2010 è calata l'occupazione dell'industria in senso stretto (da 78.000 a 76.000) ed ha registrato una flessione anche l'occupazione agricola (-4.000) scesa a quota 12.000 (2.000 unità in meno del 2008).

E', invece, aumentata (9,1%, +3.000) l'occupazione delle costruzioni che ora contano 36.000 addetti (1.000 in più del 2008) e quella del terziario (241.000, +2.000, +1%) tornata sui livelli del 2008. Più in particolare nel 2010 è aumentata sia l'occupazione dei servizi (188.000, +1.000, +0,3%) sia quella del commercio (53.000, +1.000, +3,5%) anche se quest'ultima non ha ancora recuperato la perdita dell'anno precedente.

E rimasta invariata la numerosità delle forze di lavoro (392.000, -0,1%) e il tasso di attività (67,3%, - 0,3 punti) resta più vicino a quello medio del Centro (66,6 %, -0,2 punti) che a quello del Nord del Paese (69,2%, -0,2 punti).

Invariato a quota 26.000 il numero delle persone in cerca di lavoro ed il relativo tasso al 6,6% (-0,1 punti), sebbene superiore di 1,8 punti a quello del 2008, risulta intermedio tra quello del Centro (7,6%, +0,4 punti) e quello del Nord (5,9%, +0,6punti).

Contrariamente a quanto avvenuto a livello nazionale l'occupazione femminile ha registrato una lieve contrazione (-1.000) ed ora, a quota 155.000, risulta di 8.000 unità inferiore al valore pre-crisi.

Le forze di lavoro femminili hanno registrato una flessione più che proporzionale (da 172.000 a 170.000, - 2,2%); di conseguenza, la disoccupazione femminile è scesa a quota 15.000 (-1.000), un livello che resta di 3.000 unità superiore a quello di 2 anni prima.

Il tasso di occupazione si è quindi leggermente ridotto (53%, -4 decimi) continuando ad essere più vicino a quello del Centro (51,8%, -0,2 punti) che a quello del Nord (56,1%, -0,4 punti);

Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,6% (- 7 decimi), un valore che resta di quasi 2 punti superiore a quello del 2008 ma che, a differenza del 2009, risulta ora più contenuto della media delle regioni centrali (9%, -0,2 punti) e dell'intero Paese (9,7%, 0,4 punti), ponendosi a 1,6 punti dalla media del Nord (7%, + 0,6 punti).

All'opposto, l'occupazione maschile (211.000) ha fatto registrare un contenuto aumento che non ha prodotto variazioni sul tasso di occupazione (72,7%) che resta intermedio tra quello del Centro (71,4%, -0,7 punti) e quello del Nord (73,8%, -0,8 punti)

Le forze di lavoro sono aumentate in maniera più che proporzionale (222.000, +0,7%).

La disoccupazione maschile è leggermente aumentata (+1.000) attestandosi a quota 11.000. Il relativo tasso è ora del 5,1% (+0,4 punti), pari alla media del Nord (5,1, +0,6 punti) e ben inferiore a quella del Centro (6,6%, +0,9 punti).

A livello territoriale il numero di occupati è rimasto invariato sia a Perugia (276.000) che a Terni (90.000); solo a Perugia il tasso di occupazione risulta in lieve flessione (63,6%, - 0,4 punti a fronte del 60,2% di Terni).

Dei 10.000 posti di lavoro persi dall'inizio della crisi, l'80% si localizzano nella provincia di Perugia.

Data la dinamica delle forze di lavoro - lievemente calate a Terni (96.000, -1.000) e aumentate a Perugia (296.000, +1.000) - il numero dei disoccupati è aumentato a Perugia (20.000, +1.000) e calato a Terni (6.000, -1.000) ed il tasso di disoccupazione risulta ora più elevato a Perugia (6,9%, +0,4 punti) che a Terni (5,9%, -1,2 punti) per la minor partecipazione attiva dei residenti in provincia di Terni (60% a fronte del 68,4% di Perugia).

Anche nel 2010 è continuata a calare l'occupazione dei giovani con meno di 35 anni (-1.000 per i 15-24 e - 3.000 per i 25-34).

Di conseguenza la disoccupazione giovanile (15-24enni) è salita di un ulteriore punto e al 21%, sebbene in linea con la media del Nord, risulta di circa 7 punti al di sopra del livello pre crisi; quella dei 25-34enni è rimasta sostanzialmente invariata al 9%, un dato intermedio tra il Centro (10,9%) e il Nord (7,4%) di 3 punti più elevato di quello del 2008.

Il livello più elevato della disoccupazione si registra per i soggetti con i livelli di studio più bassi, in particolare coloro che hanno al massimo la licenza elementare (dal 10,5% al 13,4% nel 2010); stabile nel 2010 il tasso dei diplomati (6,2%) che risulta comunque di 2 punti superiore al livello del 2008. In flessione, invece, la disoccupazione dei laureati (dal 5,6% al 5,1%) tornata sui livelli pre crisi.

Diversamente dal 2009, la flessione dell'occupazione alle dipendenze ha riguardato unicamente la componente a termine che, in media, conta ora 39.000 lavoratori, pari al 14,4% del totale alle dipendenze, un dato che, tuttavia, risulta il secondo più elevato del Centro - Nord. Di contro la componente "stabile" dell'occupazione, maggiormente protetta dagli ammortizzatori sociali, è aumentata di 1.000 unità (231.000) restando però di circa 5.000 unità al di sotto dei livelli pre crisi.

L'utilizzo della cassa integrazione nelle sue diverse tipologie nel 2010 è risultato superiore a quello già elevatissimo del 2009.

In flessione del 25,4% le ore autorizzate di CIGO (4.284.411) per la forte contrazione registrata nei comparti dell'industria meccanica, metallurgica, chimica, tessile e dell'abbigliamento che ha contrastato la crescita nella lavorazione di minerali non metalliferi e soprattutto nell'edilizia.

La flessione risulta comunque inferiore a quella media del Paese (-40,7%) anche se la sua incidenza sul monte ore (0,8%) è inferiore alla media nazionale (1%).

In aumento del 62,5% le ore di CIGS (4.041.827) a seguito della maggior richiesta da parte dell'industria meccanica, dall'abbigliamento, dalla metallurgia e dall'impiantistica per l'edilizia.

La crescita è più contenuta di quella media del Paese (+126,4%) così come inferiore è l'incidenza sul monte ore (0,8% a fronte dell'1,4%).

Da tali stime risultano in media 1.981 le unità lavorative equivalenti a 0 ore coinvolte nella CIGS e 2.100 quelle coinvolte nella CIGO.

Notevolmente aumentato nel 2010 anche il ricorso alla CIG in deroga.

Sono state autorizzate dal Servizio Politiche attive del lavoro della Regione Umbria ben 1.752 richieste aziendali di CIG in deroga relative a 10.734 lavoratori, oltre a 173 richieste di mobilità in deroga per 226 lavoratori.

Come per il 2009 le risorse impegnate e le risorse necessarie differiscono sensibilmente; in base ai rendiconti presentati, ad utilizzare l'ammortizzatore sono stati circa 7.200 lavoratori - i 2/3 di quelli autorizzati per un monte ore complessivo prossimo ai 2,8 milioni, meno del 30% di quello autorizzato.

Analizzando le prospettive per il 2011, si può affermare quanto segue:

- le previsioni sul PIL indicano per il 2011 una crescita ancor più contenuta di quella del 2010 (+0,7%, dato Prometeia) e solo leggermente più elevata per il prossimo biennio (1,2% e 1,4%);
- il numero delle assunzioni registrate dai CPI nel primo trimestre 2011 si conferma sul livello del 2010 (+0,4%);
- cala leggermente il numero delle DID (-0,4%) ma, contando anche i rientri dalle sospensioni, il numero complessivo degli ingressi nella disoccupazione continua a salire (+4,4%) tanto che al termine di marzo il dato di stock dei disponibili iscritti ai CPI ha superato quota 90.000;
- l'utilizzo della cassa integrazione non dà segnali di attenuazione.

Nei primi cinque mesi dell'anno:

- ✓ la richiesta di CIGO è in flessione del 16,7% rispetto all'analogo periodo del 2010, flessione inferiore di quella presente a livello nazionale (-46,2%);
- ✓ quella della CIGS fa registrare un ulteriore aumento del 14,3%, quando invece a livello nazionale è risultato in contrazione (-10%);
- ✓ relativamente alla CIG in deroga il numero di domande pervenute in Regione nei primi cinque mesi dell'anno è prossimo alle 1400 unità e sono circa 8.400 i lavoratori coinvolti a cui si aggiungono oltre 100 lavoratori richiedenti la mobilità in deroga;
- ✓ di tali domande alla stessa data ne erano state autorizzate circa il 98% per un monte ore prossimo ai 7,9 milioni ed un impegno in caso di completo utilizzo di circa 78 milioni;
- ✓ il 20,6% delle richieste proviene da aziende dei servizi (290); rilevante è anche il peso dell'edilizia (226) e quello del commercio (225), e, a seguire, del comparto tessile/abbigliamento (194) e metalmeccanico (135). La distribuzione per numero di lavoratori coinvolti ricalca sostanzialmente quella delle domande per settori produttivi; è aumentato rispetto al 2010 il peso del terziario;
- ✓ le donne sono il 46,9%, un dato di oltre un punto superiore a quello del 2010;
- ✓ come nel 2010 i lavoratori stranieri rappresentano circa il 14% del totale;
- ✓ il 78,6% ha una qualifica operaia;
- ✓ l'83,9% ha un contratto a tempo indeterminato, il 4,2% ha un contratto a termine e l'11,9% uno di apprendistato, percentuale più contenuta che nel 2010 ma prossima all'80% nel caso della mobilità;
- ✓ l'età media dei lavoratori è ulteriormente aumentata: il 35,6% ha meno di 35 anni (circa 5 punti in meno che nel 2010); gli over 44 sono il 33,9% (il 31% nel 2010);
- ✓ oltre il 98% dei beneficiari di mobilità in deroga ha meno di 35 anni.

Continua ad essere contenuta la presenza di laureati (4,5% se si includono i diplomi universitari); quasi la metà dei lavoratori (48,7%) ha al massimo la licenza media inferiore; i diplomati sono il 35,3%.

Continua ad essere netta la prevalenza della provincia di Perugia con oltre l'87% delle domande aziendali ed in cui opera il 78,8% dei lavoratori. Il peso della provincia di Terni in termini di lavoratori è aumentato.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti** che chiede al Dott. Pietro Tagliatesta e al Dott. Danilo Tesei se gli stessi intendono intervenire in relazione a quanto sino ad ora detto.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta, Commissione Europea, DG Occupazione e Affari Sociali**, il quale relativamente al Rapporto Annuale di Esecuzione 2010, afferma che la Regione Umbria denota una buona performance di gestione con un 37% di impegni ed il 16% di spesa. La gestione del Programma operativo si conferma buona anche dal punto di vista qualitativo degli interventi e degli obiettivi raggiunti.

Gli assi sui cui si concentra la spesa sono soprattutto il primo ed il secondo, la Regione ha fatto ricorso ad un piano anti crisi al fine di accompagnare i lavoratori verso la ricerca di un lavoro per non farli scivolare sotto la soglia di povertà. Tale aspetto spesso non viene adeguatamente valutato ma in realtà è di fondamentale importanza.

In tempo di crisi risulta fondamentale il rafforzamento delle competenze soprattutto al fine di garantire il mantenimento della condizione occupazionale per coloro che sono a rischio o per coloro che devono rientrarvi.

Il Dott. Tagliatesta denota con favore l'attivazione di interventi a favore della stabilizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici precarie, elemento importante evidenziato nelle considerazioni licenziate dalla Commissione Europea che verranno adottate dal Consiglio a breve.

Si denota, altresì, l'importanza assegnata alla priorità dell'innovazione e della ricerca nell'ambito degli interventi attivati. Secondo l'obiettivo della Strategia Europa 2020 occorre raggiungere il 3% degli investimenti del PIL in innovazione e ricerca. L'Italia è attualmente allocata ad un livello inferiore ed ha già dichiarato che al 2020 potrà raggiungere al massimo 1,5%. In altre parole, lo stesso livello che si era posta l'obiettivo di raggiungere rispetto agli obiettivi della Strategia di Lisbona è stato confermato anche nell'ambito della strategica Europea 2020. Risulta essere un dato non molto ambizioso.

Rispetto all'esposizione del Dott. Margasini, si sottolinea l'importanza del sistema della certificazione delle competenze, quale strumento importante nell'ambito delle politiche attive del lavoro. In un mondo globalizzato, la mobilità dei lavoratori diventa un fattore strategico, pertanto avere degli strumenti che agevolano tale fenomeno assume un notevole rilievo. La Commissione Europea sta puntando moltissimo su tale aspetto. Il tavolo costituito a livello nazionale ha lavorato lentamente ed ora si sta facendo qualcosa in tema di apprendistato al fine di delineare una sistema nazionale di certificazione delle competenze per agevolare la mobilità non solo nazionale ma anche internazionale.

Nonostante nel 2009 ci sia stato un aumento consistente della disoccupazione, il sistema umbro, nel 2010, mostra una certa tenuta del tasso di occupazione che si attesta al 67%.

Secondo la Strategia Europa 2020 il tasso di occupazione deve raggiungere il Target del 75%. L'Italia, dal canto suo, ha contrattato quale obiettivo da raggiungere a livello nazionale un tasso che si attesta tra il 67 ed il 69%. Sembra pertanto che l'Umbria abbia già raggiunto il target citato. Naturalmente la Regione deve tendere ad un suo innalzamento.

La disoccupazione dei laureati è tornata al livello pre-crisi e ciò testimonia l'importanza dell'alta formazione per rimanere all'interno del mercato del lavoro.

Prende la parola il **Dott. Danilo Tesei, Ministero del lavoro**, il quale sottolinea che dal Rapporto Annuale di Esecuzione 2010 emerge uno spaccato chiaro e dettagliato degli eventi che si sono susseguiti nell'anno.

Dai dati di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale l'Umbria denota una buona performance, senza dimenticare comunque l'importanza rivestita dall'aspetto qualitativo del lavoro svolto.

Si ribadisce, rispetto alla tematica degli standard formativi e di certificazione, che a livello nazionale c'è stato un rallentamento delle attività, dovuto anche al fatto che l'attenzione è stata concentrata sul tema della crisi e degli ammortizzatori sociali in deroga. Il tavolo nazionale sta riprendendo a svolgere il proprio compito, con particolare riferimento al tema dell'apprendistato. Si tratta di un lavoro ambizioso in quanto occorre far dialogare 21 regioni al fine di elaborare un sistema unico nazionale.

Il Dott. Danilo Tesei sottolinea che l'asse Transnazionalità presenta valori bassi rispetto agli altri, anche se, come confermato dall'Autorità di Gestione, nel 2011 questo ritardo è stato in parte recuperato.

Prende parola il **Dott. Luigi Rossetti**, il quale, in relazione a quanto affermato dal Dott. Danilo Tesi conferma che la Regione Umbria sta ponendo grande attenzione alle attività da finanziare sull'Asse Transnazionalità ed Interregionalità del POR FSE 2007-2013 e nel corso del 2011 sono stati innalzati i livelli di attuazione dello stesso.

Punto 6 all'ordine del giorno: Informativa sullo stato di avanzamento del Programma Operativo nel 2011

Prende la parola la **Dott.ssa Sabrina Paolini, Dirigente Servizio Politiche Attive del Lavoro – Autorità di Gestione**, affermando, in relazione a tale punto all'ordine del giorno, che una delle principali attività portata a termine nel corso del 2011 e avviata nel 2010 è stata l'approvazione del Piano Triennale per le politiche del lavoro relativo al triennio 2011-2013 previsto dalla Legge Regionale n. 11/2003. Ad esso segue l'adozione di un Programma Annuale regionale per gli interventi a sostegno del lavoro.

Il Piano Triennale costituisce la cornice strategica degli interventi che dovranno realizzarsi nel triennio citato e gli obiettivi in esso declinati sono aderenti al contenuto della Strategia Europa 2020 a seconda che rispondano all'obiettivo della crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Si tratta di politiche finalizzate a mitigare gli effetti della crisi e ad accrescere le potenzialità del capitale umano, della ripresa, dello sviluppo, nonché la competitività del sistema.

Il Piano Triennale prevede la realizzazione di azioni di sistema (accreditamento e standard) volte a creare un contesto favorevole dove le azioni specifiche, dedicate a coloro che incontrano difficoltà a mantenere o a trovare occupazione, possano trovare un favorevole sviluppo.

Le azioni di sistema sono finalizzate ad innalzare la qualità della formazione e dei servizi per il lavoro; a tale riguardo la Dott.ssa Paolini comunica che è in corso di adozione un disegno di legge che disciplina il sistema di accreditamento per soggetti e agenzie private che intendono offrire sul territorio regionale servizi per il lavoro assieme ai soggetti pubblici deputati istituzionalmente a tale ruolo.

Le misure specifiche previste dal Piano Triennale vengono classificate a seconda che rispondano all'obiettivo della crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

All'interno del primo filone (crescita intelligente) gli interventi individuati favoriscono l'inserimento occupazionale, la crescita del capitale umano ed il riposizionamento di tutta l'economia regionale, lo sviluppo delle risorse umane nelle imprese e del target femminile, quale gruppo vulnerabile meritevole di particolare attenzione.

All'interno del filone della "Crescita inclusiva" si trovano gli interventi volti a contrastare la precarietà, l'inserimento lavorativo dei disabili e i soggetti vulnerabili quali gli over 45, che trovano forti difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, nonché specifici interventi per lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, i drop out e i migranti.

All'interno del filone "Crescita sostenibile" gli interventi sono mirati a creare figure professionali da inserire in attività connesse alla green economy, alla chimica, alla filiera turismo-ambiente-cultura molto importante per l'Umbria.

Lo stanziamento complessivo delle risorse allocate nel piano Triennale è di circa 96 milioni di euro e a tale importo si aggiunge quanto non speso a valere sulle allocazioni di cui all'Accordo Stato, Regioni e Province autonome del 12.02.2009 relativo alla Cassa Integrazione in Deroga.

Il Programma Annuale per le politiche del lavoro è in corso di adozione e si pone in stretta relazione con il Documento Annuale di Programmazione, nonché con il Piano per lo sviluppo e la competitività.

Altro percorso importante che ha caratterizzato la fine del 2010 e l'avvio del 2011 innesca l'approvazione del disegno di legge sui servizi per il lavoro, nel quale, in recepimento del decreto legislativo 276/2003, si

introducono gli istituti dell'accreditamento e dell'autorizzazione. Tale disegno di legge ha la finalità di istituire un sistema integrato pubblico-privato dei servizi per il lavoro, non concorrenziale, ma basato su un principio di coesistenza attiva tra attori del sistema, dove i servizi offerti garantiscano un elevato livello di qualità e dove tali soggetti potranno beneficiare di risorse pubbliche se l'amministrazione regionale e le province decideranno di avvalersi della loro collaborazione mediante la stipula di apposite convenzioni.

Documento strategico del citato disegno di legge è il Masterplan che definisce gli standard minimi di qualità dei servizi al lavoro sia per gli operatori pubblici che per quelli privati.

L'Autorità di Gestione sta implementando nell'ambito del proprio sistema di gestione l'opzione di semplificazione a costi standard al fine di aumentare le performance del Programma operativo regionale nella fase di rendicontazione dei progetti finanziati con Fondo Sociale Europeo, tenuto conto altresì della complessità delle operazioni.

Molteplici a tale fine risultano gli adempimenti da svolgere, quali la individuazione delle tipologie di intervento cui applicare tale sistema, il recupero dei dati storici da analizzare per calcolare i costi standard.

La Dott.ssa Paolini riporta alcune informazioni sintetiche che mostrano l'avanzamento del Programma operativo al 31 marzo 2011.

La performance del primo trimestre è importante in quanto la capacità di impegno è pari al 39,8% per €91.646.885,26. La capacità di spesa passa dal 18,6 al 31.12.2010 al 21,2% per € 48.887.679,03.

Relativamente ai target di spesa fissati a livello nazionali a seguito dell'adozione della delibera CIPE di gennaio 2011, si conferma che la Regione ha già superato le soglie di impegno fissate per maggio e dicembre 2011, come anche ha già superato il target di spesa fissato per ottobre 2011.

La spesa ad oggi certificata (17.06.2011) è pari ad € 48.911.929,87. Il target n+2 di disimpegno automatico da assicurare al 31.12.2011 è di 56 milioni di euro; pertanto restano ancora da certificare circa 8 milioni di euro. Se rimane confermato l'attuale trend di spesa, la soglia di disimpegno può essere superata già nel terzo trimestre del 2011.

Al 31.03.2011 si registrano 3.956 operazioni approvate, di cui 2.736 avviate e 1846 terminate. Alla stessa data il sistema informativo restituisce informazioni fisiche sui destinatari nel modo che segue: sono 51.541 i destinatari approvati, 37.48 gli avviati di cui 18.433 femmine, e 25.157 i destinatari giunti al termine di cui 12.956 femmine.

La maggior presenza di destinatari si registra sugli Assi adattabilità e Occupabilità.

Prende la parola il Dott. Luigi Rossetti che chiede ai referenti delle amministrazioni provinciali, in qualità di organismi intermedi, di illustrare gli interventi avviati nel 2010.

Prende la parola il **Dott. Adriano Bei, Responsabile dell'Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali della Provincia di Perugia**, il quale, ricollegandosi ai dati già esposti in tema di servizi per impiego, conferma che il trend di iscrizioni è in continua crescita anche se il picco si è toccato nell'anno precedente. Nel 2010 l'aumento degli iscritti è stato di 6.836 unità, in quanto gli stessi sono passati da 57.000 a 64.000.

Ciò ha significato un maggior afflusso quotidiano dell'utenza presso i centri per l'impegno e gli sportelli del lavoro distribuiti in tutto il territorio provinciale, con punte giornaliere tra le 200 e le 300 utenze. In particolare, il Centro per l'Impiego di Perugia riceve in media 100 utenti al giorno e ciò ha determinato una maggior erogazione di servizi che nel 2010 sono stati quantificati in 61.660, rispetto ai 53.800 dell'anno precedente, con un incremento del 13%.

Nell'anno 2010 le attività si sono concentrate nella gestione delle politiche attive del lavoro connesse agli ammortizzatori sociali in deroga e si può affermare che il sistema umbro ha risposto bene all'emergenza. I

progetti destinati ai lavoratori c.d. sopra soglia sono stati avviati nella fase finale del 2010, pertanto non ci sono ancora dati significativi da presentare. Per quanto riguarda la gestione dei servizi rivolti alla fascia di lavoratori c.d. sotto-soglia i centri per l'impegno hanno intercettato circa 3.200 lavoratori ed in alcuni casi i servizi sono stati erogati anche presso aziende.

A titolo esemplificativo si forniscono alcuni dati relativi alle attività realizzate nel 2010: 592 i corsi avviati e 654 quelli terminati, circa 7.400 gli allievi iscritti e oltre 6.000 quelli giunti al termine. Sono stati assegnati oltre 3.000 voucher sull'Asse Adattabilità con priorità per i lavoratori precari.

Oltre al filone dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga, la Provincia di Perugia ha finanziato interventi a favore di altri due importanti target di destinatari. Il primo target è rappresentato dai soggetti c.d. droup out. Al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e la loro inclusione sociale sono stati finanziati 11 progetti, rivolti a giovani fino a 18 anni, che hanno consentito la realizzazione di 20 percorsi formativi per oltre 700 destinatari. Trattasi di percorsi molto significativi per la formazione individuale dei giovani sia per gli esiti occupazionali che, per molti profili, sono prossimi al 100% di inserimenti nel mondo del lavoro.

Il secondo target è rappresentato dalle categorie svantaggiate. A tale riguardo si specifica che sono state poste in essere iniziative specifiche finanziate con risorse a valere sull'asse inclusione sociale per agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro.

In particolare, con il primo intervento sono stati finanziati 17 progetti rivolti a inoccupati e disoccupati iscritti al collocamento della Legge N. 68/1999, persone in condizioni di svantaggio socio economico, in condizione di tossicodipendenza e ex tossicodipendenti, persone con problemi di alcool ed ex-alcolisti. I soggetti inseriti in tali percorsi formativi integrati, accompagnati da tirocini della durata di quattro mesi con borsa lavoro, sono circa 400.

Con il secondo intervento, destinato agli immigrati, sono stati finanziati 6 percorsi di alfabetizzazione linguistica, culturale ed informatica, per favorire non solo l'inclusione sociale ma soprattutto l'inserimento occupazionale. Anche in questo caso oltre 450 soggetti sono in formazione.

Il terzo intervento è stato rivolto ad un target particolare ma non meno importante, rappresentato dalle persone sottoposte ad esecuzione penale (detenuti e persone in carico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna) della Provincia di Perugia. In Umbria sono presenti la Casa Circondariale di Perugia e la Casa di Reclusione di Spoleto, le quali rappresentano due realtà importanti. In stretto raccordo con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e con in Comuni di riferimento sono stati messe in campo azioni specifiche di orientamento, formazione, work experience, accompagnamento al lavoro, sensibilizzazione del contesto socio-economico provinciale per 185 soggetti. Tali progetti stanno già generando ulteriori progetti per sviluppo di attività imprenditoriali autogestite all'interno degli Istituti.

In materia di tirocini, il Dott. Adriano Bei comunica che la Provincia di Perugia sta promuovendo tale strumento in quanto lo stesso riveste notevole importanza sia per i diplomati che per i laureati che in tal caso hanno, spesso per la prima volta, l'opportunità di mettere piede in azienda. I tirocini producono un inserimento occupazionale del 50%.

La Provincia di Perugia ha anche concentrato l'attenzione sul collocamento dei disabili ai sensi della Legge 68/1999 e nel 2010 sono stati realizzati quasi 500 inserimenti occupazionali. Il rapporto annuo nazionale, in termini di incidenza dei risultati, evidenzia che l'amministrazione provinciale è tra i primi posti in Italia, assieme alle Province di Trento e Bolzano.

La Provincia sta programmando le attività da realizzare nel 2011, tenendo conto degli indirizzi dettati dal Piano Triennale del Lavoro, così come preadottato dalla Giunta Regionale. In tale ottica, si intende valorizzare l'attività di valutazione a sostegno della programmazione delle politiche provinciali.

È stata, altresì, avviata un'azione di sistema per rilevare gli esiti occupazionali delle attività formative avviate negli ultimi 3 anni.

Rispetto all'attività svolta nei primi mesi del 2011, il Dott. Bei ricorda l'emanazione dell'avviso pubblico per il finanziamento di 30 tirocini formativi, della durata di 6/12 mesi, rivolti a laureati in giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio da svolgere presso la Corte di Appello di Perugia. Il bando prevedeva una premialità per la componente femminile e le prime 30 in graduatoria sono 30 laureate.

Sono attualmente in corso di definizione ulteriori nuovi avvisi. Il primo di essi è rivolto a giovani fino a 18 anni e prevede il finanziamento, sull'Asse Occupabilità e Inclusione Sociale del POR FSE 2007-2013, di percorsi integrati finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali, all'inserimento lavorativo e all'integrazione sociale. Il secondo avviso, a valere sull'Asse Occupabilità del POR FSE 2007-2013, è rivolto a disoccupati e prevede il finanziamento di due tipologie di intervento finalizzati all'inserimento lavorativo: percorsi di formazione professionalizzante e stage con riconoscimento di indennità oraria, e percorsi integrati di formazione professionalizzante e tirocinio in azienda con borsa lavoro. Il terzo Avviso ha ad oggetto il finanziamento di progetti di formazione per adulti a valere sull'Asse Capitale Umano del POR FSE 2007-2013.

Il Dott. Bei afferma, inoltre, che entro il 31.12.2011 la Provincia di Perugia sarà in grado di garantire l'impegno di tutte le risorse assegnate alla medesima dalla Regione Umbria e che si intende avviare una forte attività di comunicazione sul territorio al fine di incentivare l'efficacia degli interventi da realizzare.

Prende la parola il **Dott. Alessandro Puglielli, funzionario della Provincia di Terni**, sottolineando che l'amministrazione che rappresenta risente di problematiche simili a quelle della Provincia di Perugia, seppur con delle particolarità legate al territorio. Su di esso insiste infatti una forte presenza di multinazionali operanti nel settore della metallurgia e della chimica, pertanto risulta ancor più difficile realizzare politiche attive per l'inserimento lavorativo in settori fortemente in crisi in questo momento.

Il numero degli occupati è stabile e la diminuzione del numero di disoccupati non può considerarsi un dato significativo in quanto tale fenomeno è dovuto all'aumentato del numero di inattivi.

Come ribadito dal Dott. Pietro Tagliatesta, l'omogeneità di dati per gli anni 2009 e 2010 può essere vista in maniera positiva, ma è chiaro che si denota un effetto di stagnazione.

Il dato che si vuole evidenziare rispetto al territorio ternano, caratterizzato da una forte vocazione industriale, è che è cresciuta l'occupazione del settore dei servizi; ciò denota, chiaramente, un tentativo di riconversione e cambiamento dell'economia, pur in un momento di stagnazione.

È stato ribadito che, in tempo di crisi, risulta fondamentale mettere in campo nuove competenze e nuovi lavori, quali quelli spendibili nel settore della green economy.

Il Dato riferito alla mobilità si manifesta a livelli preoccupanti in quanto risulta in crescita il numero di lavoratori che si trovano in tale condizione.

Rispetto alla gestione dei lavoratori sotto-soglia da parte del Centro per l'Impiego si comunica che a fronte di un volume di lavoratori autorizzati pari a 2.271 ne hanno intercettati 673.

La Provincia di Terni ha puntato molto sulla concertazione, ed è stato stipulato un accordo tra Provincia, polo universitario e Camera di Commercio al fine di far dialogare il mondo della scienza, delle imprese e delle istituzioni.

Da un anno a questa parte si effettua in maniera stabile l'analisi dei fabbisogni formativi concertata con le associazioni di categoria.

Da punto di vista delle iniziative messe in campo, l'amministrazione provinciale si è orientata verso misure individuali per far sì che persone disoccupate non cadano in una situazione di marginalizzazione nel

mercato del lavoro. Nel 2010 è stata preferita la formazione all'interno di imprese con work experience e tirocini formativi, anziché il meccanismo del bonus utilizzato in passato.

Son stati emanati due bandi, il primo dei quali prevedeva il finanziamento di work experiences ed il secondo dei tirocini formativi. Le work experiences sono inserite in un percorso a filiera, in quanto una parte formativa propedeutica è seguita dallo svolgimento di un'esperienza di lavoro in azienda al termine del quale si garantisce l'assunzione secondo determinate forme contrattuali.

Nei tirocini formativi la formazione non è propedeutica, ma viene fruita durante il tirocinio. Tale strumento viene riservato a persone particolarmente a rischio di marginalità dal mondo del lavoro, ossia lavoratori con più di 32 anni e soggetti diversamente abili con situazioni riconosciute dalla normativa nazionale. Sono state avviate circa 300 attività.

Rispetto allo strumento del bonus, la Provincia ha provato ad effettuare una valutazione tramite analisi desk sulla condizione occupazionale dei percettori di essi a valere sugli Assi Occupabilità e Inclusione Sociale.

L'indagine è stata svolta rispetto a 1207 beneficiari dei bonus e tutti partivano da una condizione di disoccupazione. Le informazioni raccolte sono state elaborate con metodi statistici e a distanza di 6 e 12 mesi dall'intervento, una percentuale tra il 40 e il 48 ha un contratto flessibile.

I tirocini dimostrano una buona percentuale di inserimento lavorativo, mentre a valere sull'Asse Inclusione Sociale tale percentuale si dimostra più basse mentre è maggiore il numero di rapporti di lavoro stabile che si instaura.

La Provincia di Terni, a favore del target di soggetti particolarmente a rischio ha adottato una deliberazione sul collocamento mirato.

Nel 2010 e 2011 sono entrate a regime le attività da svolgere presso i 3 Centri di Formazione Professionali di Terni, Narni e Orvieto. Complessivamente le attività spese contano circa 600 iscritti e non si rileva tasso di abbandono, ciò a conferma del fatto che i percorsi funzionano.

Rispetto alla priorità delle pari opportunità, nell'ambito degli interventi mirati a favorire l'inserimento lavorativo la componente femminile è elemento di preferenza negli avvisi pubblici.

Elemento fondamentale è la fidelizzazione delle imprese e del territorio attraverso un programma di marketing per promuovere il fatto che le imprese si avvalgano dei servizi dei Centri per l'Impiego per fare matching tra domanda e offerta di lavoro.

La comunicazione per la Provincia di Terni assume una importanza strategica ed in questi giorni è stato licenziato il relativo programma che prevede la utilizzazione anche di mezzi di social network e applicazioni innovative, finanziato, anche, con risorse proprie della amministrazione.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti** il quale richiede al Dott. Pietro Tagliatesta se ha da esprimere osservazioni e pareri su tali interventi.

Prende la parola il **Dott. Tagliatesta, Commissione Europea, DG Occupazione e Affari Sociali**, il quale sottolinea che il Piano Triennale rientra pienamente nelle linee strategiche individuate dalla Commissione Europea, in quanto focalizza gli interventi su giovani, donne e over 40.

Le donne in Italia rappresentano un target particolarmente svantaggiato. Il tasso di occupazione femminile in Europa è del 61%, mentre in Italia è del 47%.

Nel Piano Triennale si prevede di attivare politiche di inclusione sociale e politiche rivolte alla formazione di nuove competenze e nuovi profili professionali quali la green economy, settore in forte espansione.

A seguito della crisi il mercato del lavoro è cambiato totalmente e ciò induce a definire nuovi settori e nuove competenze dove l'occupazione possa trovare terreno fertile. Tra essi sicuramente l'economia verde riveste un ruolo importante.

Rispetto agli interventi delle province, si rilevano due elementi comuni. Il primo è rappresentato dall'attività di valutazione, che in entrambi di casi viene esantata quale importante momento di verifica dell'efficacia delle strategie

Il secondo elemento comune è rappresentato dalla realizzazione di interventi a contrasto della dispersione scolastica. In Italia tale fenomeno è molto alto, tanto che al sud del paese circa un ragazzo su 4 non raggiunge un titolo di studio.

Il Dott. Tagliastesta, per il prossimo anno, propone un approfondimento specifico sul progetto della Provincia di Perugia rivolto ai detenuti, in quanto lo stesso denota caratteri innovativi. Sarebbe interessante la verifica dei risultati al fine di annoverarlo tra le buone prassi.

Prende, altresì, la parola il **Dott. Danilo Tesei**, del **Ministero del Lavoro**, il quale rileva che il lavoro svolto dalle Province è buono e viene dettagliatamente descritto nel Rapporto Annuale di Esecuzione, Ante il Dott. Tesei sottolinea un interesse per il progetto rivolto ai detenuti vista la particolarità di tale target colpito.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti** il quale, nel prendere atto che non ci sono ulteriori osservazioni da parte dei membri del Comitato relativamente al RAE 2010, lo stesso si intende approvato formalmente.

Al fine di ottimizzare i tempi di svolgimento del Comitato si anticipa la trattazione del punto 11 all'ordine del giorno.

Punto 11 all'ordine del giorno: FSE post 2013: prime riflessioni

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta** della **Commissione Europea** per esporre il suo contributo in merito a tale punto all'ordine del giorno, sottolineando che spesso non si conosce la dimensione dell'apporto del Fondo Sociale Europeo e della politica di coesione a livello europeo.

A titolo esemplificativo il Dott. Tagliatesta afferma che circa 42 milioni di persone trovano lavoro grazie al Fondo Sociale Europeo, il quale risulta, pertanto, essere uno strumento di fondamentale importanza in Europa.

Rispetto alle prospettive future dei fondi strutturali una delle proposte avanzate è di far durare la programmazione 10 anni, legandola alla durata della legislatura del Parlamento Europeo e conseguentemente alle direttive emanate da tale organo.

Siamo tutt'ora in fase di elaborazione delle linee programmatiche che guideranno la programmazione prossima, ma alcuni elementi sono chiaramente già definiti. In primo luogo ci si riferisce al collegamento tra le finalità della programmazione dei fondi strutturali e gli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Sono stati definiti obiettivi di massima e quantificati i livelli percentuali da raggiungere rispetto a ciascuno di essi da parte di ogni stato membro al 2020, quali il tasso di occupazione, di dispersione scolastica, soglie minime di investimenti in ricerca e sviluppo.

Ogni stato membro, a sua volta, ha contrattato con la Commissione Europea sul raggiungimento di tali target. L'Italia, ad esempio, ha ottenuto, rispetto al tasso di occupazione, di dover raggiungere al 2020 una percentuale che si situa tra il 67 e 69%, a fronte di un target europeo minimo del 75%.

Ogni anno è monitorato l'andamento del sistema italiano sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista del mercato del lavoro attraverso il Programma Nazionale di Riforma elaborato dallo stato membro. Nel 2011 tale Programma è stato presentato a metà aprile ed è stato analizzato dalla Commissione Europea, la quale emette delle raccomandazioni a fronte delle criticità che si rilevano. Le stesse verranno

licenziate dal Consiglio Europeo. Le raccomandazioni citate si legano fortemente alla Strategia Europa 2020 ed una di esse da rilievo, nell'ambito dell'obiettivo dell'innalzamento del tasso di occupazione, agli interventi che sostengono l'occupazione femminile tramite politiche di conciliazione vita-lavoro, sgravi fiscali e strumenti quali il credito di imposta.

Le linee guida della prossima programmazione prevedono la fissazione di pochi obiettivi e la concentrazione delle risorse su un numero limitato di priorità, rispetto alle quale dovrà essere verificato il raggiungimento.

Attraverso la clausola di condizionalità, l'erogazione delle risorse viene legata al verificarsi di determinate condizioni. A tale riguardo il Dott. Tagliatesta sottolinea che è stata abbandonata l'idea portata avanti da alcuni degli stati membri di legare la condizionalità ai dati macro economici ed al patto di stabilità. Ciò avrebbe penalizzato fortemente paesi come l'Italia che soffre di un elevato debito pubblico.

Al momento attuale la tendenza è di legare l'erogazione delle risorse al raggiungimento dell'obiettivo. A tale riguardo assume rilevanza fondamentale l'attività di valutazione volta a tarare le strategie da mettere in campo al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si è preso atto della complicazione delle procedure che contraddistinguono la gestione del Fondo Sociale Europeo, pertanto si cercherà di elaborare sistemi di semplificazione dei processi quali quello dei costi standard. Si nota con favore che la Regione Umbria si sta già spingendo su tale strada.

Non si deve confondere il concetto di semplificazione con quelle di alleggerimento dei controlli. Questi ultimi saranno svolti anche in virtù della sempre maggiore attenzione sulle modalità con cui vengono spese le risorse.

In base al principio di proporzionalità, forse, i programmi più piccoli potrebbero essere soggetti a meno adempimenti burocratici.

Su tali aspetti verrà effettuata una negoziazione. L'Italia, purtroppo, si presenta con una posizione negoziale debole in quanto alcune regioni denotano una enorme difficoltà di spesa. Nel sud del paese la media è infatti del 7% al 31.12.2010.

Prende la parola il **Dott. Danilo Tesei, Ministero del Lavoro**, il quale, prendendo spunto da un documento, presentato al Sotto-Comitato Risorse Umane, sottolinea che il Ministero del Lavoro condivide l'impostazione della politica di coesione ed il raggiungimento obiettivi posti dalla Strategia Europa 2020. Il Fondo Sociale Europeo deve agire unitamente agli altri fondi quali il FESR, il fondo per lo sviluppo rurale e per la pesca e alle altre risorse comunitarie e nazionali finalizzate a raggiungere obiettivi di occupazione, sviluppo, inclusione sociale e pari opportunità.

Il Fondo Sociale Europeo deve essere finalizzato non solo alla crescita inclusiva ma anche a quella intelligente e sostenibile. Per sostenere tale approccio è prevista l'adozione di un Quadro Strategico Comune da parte di ogni stato membro che sostituisce l'attuale QSN.

Un approccio che caratterizza la nuova programmazione è la concentrazione su un numero limitato di priorità con una particolare attenzione agli obiettivi della Strategia Europa 2020. A differenza della programmazione attuale nella nuova occorre tenere presente del contesto regionale, della dimensione del Programma Operativo, della situazione di partenza regionale e dei risultati da conseguire.

In considerazione di ciò anche gli indicatori possono essere diversi in quanto diverse sono le situazioni di partenza. Il linea generale il Ministero del Lavoro ritiene che la nuova programmazione dovrà essere maggiormente semplificata, orientata ai risultati e non anche al processo e con alleggerimento del carico burocratico.

L'orientamento ai risultati risulta essere un aspetto fondamentale che sposta l'attenzione dal formale rispetto della regola al raggiungimento della spesa, al controllo della qualità e dell'utilizzo dei fondi . Il sistema dei controlli dovrà essere rivisto un un'ottica di snellimento e semplificazione, assicurando la differenziazione di obiettivi, ponendo le attività di controllo in capo ad autorità esterne ed evitando le duplicazioni di ruolo.

Il Ministero del Lavoro ritiene, altresì, importante che ci sia un'azione integrata tra i diversi fondi, anche per il tramite dell'individuazione di obiettivi comuni sui quali far convergere le azioni di essi, pur distinguendo a monte i compiti affidati a ciascuno.

Altra questione che interessa il prossimo periodo di programmazione è l'introduzione della clausola di condizionalità, ai sensi della quale vanno definite a monte specifiche condizioni il cui mancato rispetto implica l'impossibilità di accedere alle risorse dei fondi strutturali.

E' necessario accertare che siano presenti tutti i requisiti istituzionali, amministrativi, regolatori, pianificatori e progettuali necessari per attuazione efficace dei Programma operativo per ottenere risultati tangibili e rafforzare la credibilità della programmazione.

Il Ministero è favorevole alla istituzione di un meccanismo che garantisca una maggiore efficacia ed efficienza delle azioni finanziate dalla politica di coesione, quale la condizionalità ex-ante.

I principi di condizionalità andrebbero fissati nel regolamento generale, mentre la disciplina attuativa dovrebbe essere definita a livello di Contratto di partnership e Programma Operativo, per evitare rigidità ad un sistema di gestione che ha una prospettiva pluriennale e necessita di forte flessibilità.

Le condizionalità dovrebbe essere ben definite, mirate e verificabili e fare riferimento ai soli aspetti legati all'efficacia degli investimenti sostenuti dalla politica di coesione, evitando di caricarla di responsabilità che non le appartengono.

Tali condizionalità devono essere qualcosa di diverso dalle eventuali sanzioni macroeconomiche legate al rafforzamento del patto di stabilità come vorrebbero alcuni paesi "rigoristi".

Nel prossimo futuro, il Ministero le Regioni e le Province Autonome responsabili del Fondo Sociale Europeo, ma anche le parti sociali, proseguiranno a confrontarsi in tavoli tecnici.

Prende la parola il **Direttore regionale Dott. Lucio Caporizzi** relazionando in merito al Parere sul futuro del Fondo Sociale Europeo che la Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, dovrà rendere su incarico del Comitato delle Regioni. Tale bozza di parere è stato approvato all'unanimità dal Comitato delle Regioni ed è stato presentato dalla Presidente medesima anche al Commissario europeo Andor in apposito incontro. Il parere ha avuto una buona risonanza e lo stesso Parlamento Europeo ha richiesto alla Presidente Marini una relazione dello stesso. Il parere si articola tenendo conto delle 5 domande che la Commissione Europea poneva al Comitato delle Regioni, ossia:

- il valore aggiunto del Fondo Sociale Europeo
- la concentrazione geografica e tematica del Fondo citato
- le sinergie con altri fondi ed in particolare il FESR
- il coordinamento ed il raccordo con gli obiettivi della strategia Europa 2020
- il miglioramento del sistema di gestione e controllo, l'orientamento al risultato, le valutazioni e le condizionalità.

Il parere reca una premessa importante sulla politica di coesione. In particolare si auspica che le risorse siano tali da garantire una politica di coesione reale e significativa per tutti gli stati membri, affinché la stessa mantenga il ruolo di strumento fondamentale per accelerare i processi di convergenza delle regioni più in ritardo di sviluppo e quale strumento di adeguamento alla competitività ed alla globalizzazione per le regioni che non sono in ritardo di sviluppo e che debbono, in ogni caso, fronteggiare sfide notevoli. La politica di coesione deve mantenere ed accentuare un carattere di coerenza con il rapporto Barca, nonché deve essere mantenuto il ruolo

di protagonismo delle autonomie regionali e locali quale livello elettivo e fondamentale per l'interpretazione e la lettura dei fabbisogni delle comunità locali, nonché la traduzione di tali bisogni in interventi concreti.

Su tale aspetto il Comitato delle Regioni dissente con alcune posizioni della Commissione Europea, in particolare, lo stesso propone i patti territoriali in alternativa o in accompagnamento al contratto istituzionale di partenariato, tenuto conto che rispetto a quest'ultimo il ruolo delle regioni è un po' debole.

Il valore aggiunto del Fondo Sociale Europeo è riconosciuto sulla base dell'esperienza di gestione sin qui avuta. Si tratta, infatti, di un fondo caratterizzato da una proiezione pluriennale, prospettive programmatiche stabili, flessibilità di utilizzo maggiore rispetto alle risorse nazionali. A ciò si aggiunge la possibilità di scambio di buone prassi di politiche per il lavoro che si realizzano in un quadro europeo.

La concentrazione tematica e territoriale del Fondo Sociale Europeo si caratterizza per essere un strumento per i cittadini e per le persone, più che per i territori. La stessa deve rispettare strettamente le finalità del Fondo, quali l'innovazione, la competitività, l'inclusione e la coesione sociale. Secondo il parere le stesse non sono perseguibili disgiuntamente.

La sinergia e l'integrazione con altri fondi è elemento fondamentale e su tale assunto si sviluppa l'opportunità per le autorità di gestione di proporre l'elaborazione di un programma operativo plurifondo (FSE e FESR). La sinergia può realizzarsi anche per un tramite di un'unica autorità di gestione.

Altro punto importante è rappresentato dal raccordo tra la Politica di coesione e la Strategia Europa 2020. Lo stesso rappresenta, altresì, un punto di frizione tra il Comitato delle Regioni e la Commissione Europea. Il Comitato, benché affermi il pieno riconoscimento delle politiche previste dalla suddetta Strategia, al tempo stesso, ribadisce e rivendica una totale difesa dell'autonomia della politica di coesione, prevista da un articolo del Trattato. Europa 2020 rappresenta un obiettivo intergovernativo e si tende ad evitare che la politica di coesione sia totalmente diluita in essa.

Altro fondamentale aspetto della nuova programmazione è rappresentato dall'orientamento al risultato. Oltre il rispetto delle regole procedurali quali l'N+2, occorre chiedersi se gli obiettivi ed gli impatti previsti sono stati effettivamente perseguiti dalla politica di coesione. Tutto ciò presuppone una revisione del sistema di gestione e controllo più orientato al merito delle questioni e meno all'aspetto formale e di esso si richiede una semplificazione ove possibile.

Prende la parola **l'Assessore regionale allo Sviluppo Economico Gianluca Rossi**, il quale ribadisce il ruolo e la centralità che assume il Fondo sociale Europeo, quale unico strumento di programmazione ed erogazione di risorse per realizzare, in tale momento storico in Italia politiche attive e passive del lavoro.

Le valutazioni e le scelte della Regione Umbria sono state orientate dall'intento di dar vita ad atti di programmazione pluriennali la cui durata coincide con l'ultima fase della programmazione comunitaria medesima.

Le politiche del lavoro e quelle industriali devono camminare in modo coerente, in quanto, di fatto, sono gli unici due strumenti per fare in modo che le problematiche che la crisi ha accentuato possano trovare una parziale inversione di tendenza al fine di rinvigorire il sistema produttivo regionale.

Il Piano Triennale del Lavoro è incentrato sulla lotta alla precarietà per incentivare l'occupazione stabile e contrastare la disoccupazione giovanile e femminile, nonché la media e bassa scolarità.

L'Assessore regionale ritiene importante il legame del Fondo Sociale Europeo con la scuola, la formazione ed il lavoro e la nuova programmazione deve rafforzare tale aspetto ponendo al centro degli interventi la persona. Se si investono risorse nella formazione e nella scuola si investe nella capacità di accrescimento e competizione del paese e del sistema regionale.

Punto 7 all'ordine del giorno: informativa sulle attività di valutazione

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti** il quale riferisce ai presenti che la Dott.ssa Marta Scettri non è presente nella sessione politica del presente Comitato per motivi personali e pertanto si dà per acquisita l'esposizione dalla medesima fatta in sede tecnica.

Sempre nell'ambito di tale punto prende la parola la **Dott.ssa Anna Ascani**, Direttore dell'**Agenzia Umbria Ricerche** per illustrare, brevemente, i primi risultati della valutazione condotta in tema di "reti di imprese" e "assegni di ricerca". La Dott.ssa Ascani ribadisce che le azioni di sistema sono state realizzate con fondi a valere sull'Asse Transnazionalità ed Interregionalità del POR FSE 2007-2013, caratterizzato da una complessità delle procedure attuative e da una scarsità di regole afferenti la gestione dei progetti.

L'Agenzia ha cercato di fornire un suo contributo tramite l'attivazione di azioni pilota che cercano di coniugare molti degli aspetti che caratterizzano la nuova fase di programmazione, quali, in particolare, la sinergia tra fondi strutturali.

A tale riguardo, la Dott.ssa Ascani ricorda che è stata gestita un'azione pilota che prevedeva lo svolgimento di un'esperienza all'estero per soggetti portatori di un'idea imprenditoriale. Tale percorso poteva concludersi con l'erogazione di un incentivo per la creazione di un'impresa da realizzare in Umbria. L'Agenzia ha erogato 29 borse di mobilità che hanno permesso, da parte dei beneficiari delle medesime, la realizzazione di altrettante esperienze in vari paesi dell'Unione Europea presso Università e centri di ricerca; 12 soggetti che hanno concluso l'esperienza all'estero hanno poi avuto accesso all'incentivo per la creazione di un'impresa con il riconoscimento di spese ammissibili al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. L'Azione pilota ha perseguito sicuramente un obiettivo della Strategia Europa 2020, ossia quello di favorire la mobilità all'estero dei giovani.

L'AUR, assieme alla Regione Umbria, è capofila di un progetto interregionale e transnazionale denominato "*Il FSE a sostegno della ricerca e dell'occupazione*". Ad esso aderiscono altre 10 regioni italiane e lunedì avrà luogo una visita di studio a Gotheborg in Svezia per firmare un primo protocollo d'intesa.

Altra iniziativa gestita dall'Agenzia Umbria Ricerche è stata l'azione pilota volta a supportare l'attivazione di reti tra mondo imprenditoriale, università e centri di ricerca pubblici e privati. Sono state costituite 5 reti che contano al loro interno complessivamente 51 imprese, le quali hanno realizzato un'esperienza di internazionalizzazione per conoscere buone prassi europee i cui risultati possano essere trasferiti al mondo imprenditoriale. Si auspica che tale modello possa essere adottato a livello regionale.

Un ultimo progetto gestito è relativo alla valorizzazione dei siti urbani al alta valenza storica e archeologica. Anche in tale ambito è stato emanato un avviso pubblico per lo svolgimento di un'esperienza all'estero da parte di soggetti residenti in Umbria, laureati con ottima conoscenza dell'inglese, intenzionati a sviluppare un progetto di impresa. Sono pervenute, in risposta, 49 progetti e 15 di essi 15 verranno selezionati e potranno accedere ad un percorso per lo start-up di impresa.

L'Agenzia ha gestito un'azione di sistema che ha valutato i risultati di 3 bandi emanati dall'Autorità di Gestione nell'ambito della programmazione 2007-2013 al fine di incentivare l'attività di ricerca mediante l'erogazione di assegni. Sono stati inviati questionari a 351 beneficiari ed il 95% di essi ha dato riscontro.

Alla luce dell'analisi condotta in tale sede vengono forniti i risultati di una prima valutazione degli esiti occupazionali di tali interventi.

Per il 63% gli assegnisti sono donne, il 70% ha un'età compresa tra i 26 e i 36 anni e le tematiche dei progetti finanziati hanno prevalentemente natura scientifica (ambiente, medicina, biotecnologica, ecc, energia, biotecnologia, biologia, chimica).

Le lauree degli assegnisti sono prevalentemente scienze naturali, fisica e matematiche, una percentuale minore riguarda laureati in architettura, lettere e filosofia.

Il 93% dei beneficiari totali degli assegni di ricerca ha portato a termine il progetto; 23 soggetti hanno rinunciato in quanto hanno trovato una nuova occupazione.

Gli esiti occupazionali sono incoraggianti, in quanto il 63,5% dei beneficiari sono occupati e solo il 36,5% non ha occupazione. Trovano occupazione al termine del progetto i due terzi dei soggetti, affermando che l'aver svolto tale esperienza ha inciso in maniera preponderante su tale esito.

Nel 57% dei casi l'assegnista rimane nella stessa struttura ospitante e ciò dipende dal fatto che l'imprenditore ha testato le capacità del soggetto durante il periodo dell'assegno di ricerca, decidendo in tale modo di inserirlo in azienda.

Il 60% dei soggetti lavora in strutture private, ed il 32% in strutture pubbliche, mentre il rimanente 8% in strutture miste.

Rispetto alle tipologie contrattuali il 14% dei soggetti ha un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

La valutazione condotta sui bandi regionali volti alla promozione delle "reti di imprese" ha inerito 99 progetti, i quali prevedevano lo svolgimento di oltre 700 corsi ed il coinvolgimento di 1723 aziende di cui il 60% micro e piccole imprese.

L'Agenzia ha elaborato un archivio di dati ed informazioni enorme, che potrà essere utilizzato anche a supporto dei lavori dell'Osservatorio sulla Formazione Continua, unico luogo dove confluiranno le informazioni sui fabbisogni di formazione continua finanziata con fondi pubblici e privati.

Punto 8 all'ordine del giorno: informativa sulle attività di comunicazione

Prende la parola la **Dott.ssa Maria Rosaria Fraticelli, Responsabile della Sezione Attività giuridico-amministrativa e comunicazione**, per un'illustrazione sintetica delle attività di comunicazione realizzate nel corso del 2010 e cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

In premessa, si afferma che l'architettura del Piano di Comunicazione Pluriennale è articolata nella strategia, in obiettivi, in contenuti e strumenti (misure di marketing, informative e di accompagnamento).

Le misure di marketing servono a portare l'attenzione cosa sia il Fondo Sociale Europeo e dove opera in Umbria, le misure informative forniscono un quadro completo di quanto viene realizzato.

Sul piano della valutazione quantitativa, il piano pluriennale prevede indicatori specifici per 3 categorie di interventi. Relativamente ad alcuni di essi sono state largamente superate le aspettative, ad esempio, si è registrata sempre la massima presenza di pubblico alle iniziative e ai convegni realizzati, limite desunto dalla capienza consentita dei luoghi, spesso scelti fra le sedi istituzionali che possono ospitare più partecipanti.

Nel corso del 2010 grande attenzione è stata rivolta ad effettuare interventi di comunicazione con grande attenzione al contenimento della spesa; questo obiettivo è stato ottenuto principalmente grazie a due fattori:

- la fidelizzazione dei professionisti del settore dell'informazione, che ha portato ad un rapporto di fiducia e collaborazione continua che ha egregiamente supportato l'Amministrazione nella diffusione delle iniziative co-finanziate, spesso a costo zero.
- un'attenta progettazione dei capitolati relativi all'acquisizione dei servizi per la comunicazione: la capacità di programmare in anticipo gli obiettivi da raggiungere e le relative azioni, comporta un notevole risparmio.

Le risorse, così liberate saranno investite in una campagna organica di comunicazione nel corso del 2011.

Rispetto alla valutazione qualitativa, la Dott.ssa Fraticelli comunica che due settimane fa la commissione interdirezionale, incaricata della valutazione tecnica per l'affidamento del monitoraggio dell'opinione pubblica umbra (popolazione e mondo imprenditoriale) ha, per quanto di competenza, individuato l'istituto di comunicazione che effettuerà i sondaggi per rilevare la percezione della conoscenza dell'Europa, dei Fondi strutturali, degli obiettivi e risultati realizzati tramite i fondi.

In fase interlocutoria con l'istituto che risulterà aggiudicatario del servizio verrà concordata la metodologia di rilevazione anche attingendo ad una buona prassi spagnola riconosciuta a livello europeo.

Sulla valutazione dell'efficacia della comunicazione web, che costituisce una parte essenziale della strategia di comunicazione, si porta a conoscenza i presenti che recentemente è stato ristrutturato l'intero portale istituzionale unitamente al canale tematico "formazione lavoro" da cui è stato espunto il tema dell'istruzione.

Successivamente al completamento di tale lavoro si è notato un aumento delle visite, la cui durata media si è accorciata in conseguenza dello snellimento della fase necessaria alla ricerca dell'informazione. Le pagine più visitate sono la home page, e le sezioni relative a bandi ed avvisi pubblici.

La Buona pratica di comunicazione ha riguardato il progetto sugli assegni di ricerca, definita tale in quanto l'intervento infatti soddisfa tutta una serie di condizioni:

- organicità delle azioni;
- integrazione delle azioni;
- sinergia tra le azioni;
- efficacia;
- economicità;
- trasparenza;
- massima visibilità.

In particolare:

- le azioni, organiche ed integrate consentono un risparmio di costi;
- si segnala l'attenta scelta di testimonial, individuati tra i beneficiari degli assegni di ricerca.

Inoltre, gli assegni di ricerca sono stati oggetto dell'attività informativa principale per l'anno 2010. E' stato registrato un significativo interessamento da parte RAI all'iniziativa ed in data 24.12.2010 il TG nazionale Leonardo ha trasmesso servizio un incentrato su beneficiario dell'assegno di ricerca finanziato dalla Regione Umbria.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta** della **DG Occupazione della Commissione Europea**, il quale afferma di aver personalmente visionato il canale www.formazione.lavoro.regione.umbria.it al fine di testarne la fruibilità. Il sito risulta effettivamente migliorato rispetto al passato, essendo caratterizzato da immediatezza nella ricerca delle informazioni, anche se si auspica, comunque, l'adozione di ulteriori misure in tale senso. Il piano di comunicazione è efficace ed efficiente.

Prende la parola il **Dott. Danilo Tesei del Ministero del Lavoro** che denota una esaustività dei contenuti del Piano di Comunicazione in linea con gli orientamenti nazionali e sottolinea l'importanza dello stesso in connessione anche con l'efficacia ed efficienza del Programma Operativo. Proprio per questo l'obbligatorietà del Piano di comunicazione è contenuta in una disposizione regolamentare.

Punto 9 all'ordine del giorno: Informativa in merito al Rapporto Annuale di Controllo dell'Autorità di Audit

Prende la parola il **Dott. Mauro Magrini**, Dirigente del **Servizio Controlli Comunitari** il quale ricorda che il ruolo dell'Autorità di Audit è quello di garantire la Commissione Europea sul corretto funzionamento del

sistema di gestione e controllo del POR FSE 2007-2013 ai fini di una regolare ed attendibile certificazione della spesa. Alla fine di ciascun anno l'Autorità di Audit elabora all'interno del Rapporto Annuale di Controllo una sintesi dell'attività di audit di sistema e sulle operazioni estratte, la quale viene inviata alla Commissione Europea insieme al Parere.

Nel periodo gennaio-giugno si è svolto l'audit delle operazioni campionate l'esame del rischio a campione sulle operazioni, tra luglio e novembre sono stati espletati i controlli sui sistemi di gestione e a dicembre è stata fatta la redazione del Rapporto Annuale di Controllo e del Parere.

Nel 2010 sono stati certificati oltre 600 progetti per oltre 15 milioni di spesa e sono stati estratti a campione, ai fini del controllo, 56 progetti, ai quali corrisponde una spesa certificata del 9,92% 10%. A seguito delle verifiche svolte il tasso di errore riscontrato è dello 0,05%. Lo stesso si pone ai livelli più bassi a livello nazionale e, pertanto, rappresenta un dato significativo ed importante che denota che il sistema funziona.

Nel secondo semestre 2010 sono stati svolti 3 audit di sistema presso l'Autorità di Gestione, presso l'Autorità di Certificazione e presso la Provincia di Perugia. Rispetto all'Autorità di Gestione è stato emesso un primo rapporto parzialmente regolare, contenente prescrizioni e diverse raccomandazioni. Il follow up relativo alle prescrizioni dell'autorità medesima è stato accettato ed il rapporto di chiusura da parte dell'Autorità di Audit è stato regolare.

Rispetto all'Autorità di Certificazione è stato emesso un rapporto regolare, mentre per la Provincia Perugia un rapporto parzialmente regolare. Anche in tale caso il follow up sulle prescrizioni è stato accettato e ad esso è seguita l'emissione di rapporto di chiusura regolare.

Le osservazioni emesse dall'Autorità di Audit sono state accettate da tutte le altre Autorità ed organismi intermedi.

Rispetto all'Autorità di Gestione la prescrizione ha riguardato inerito la revisione sostanziale delle check list di controllo di primo livello al fine di spostare la fase del controllo dall'attività di rendiconto a quella dell'attestazione di spesa. Il manuale e le check list sono state revisionate in modo conforme.

Rispetto alla Provincia di Perugia è stato chiesto di rivedere e regolare il ruolo e la funzione dei nuclei tecnici di valutazione al fine di meglio garantire il rispetto del principio di trasparenza. Anche in tale caso è stato rivisto il manuale e, successivamente alla sollecitazione effettuata, altra prescrizione riguardava l'attivazione dei controlli in loco, non ancora avviati dopo due anni di gestione. Entrambe le prescrizioni sono state soddisfatte sono stati avviati i controlli in loco.

Il Rapporto Annuale di Controllo è stato inviato, senza riserve, alla Commissione Europea in data 23.12.2010. Il Sistema risulta affidabile secondo i parametri della Categoria 1. L'approvazione da parte della Commissione Europea è intervenuta in data 14.02.2011.

A titolo di informazione, il Dott. Magrini comunica che per il 5 regioni la CE non ha approvato tale Rapporto bloccando l'erogazione dei fondi strutturali.

Nel 2011 il numero dei progetti è nettamente superiore a quelli del 2010 e l'attività di controllo è in corso.

Anche l'Autorità di Audit è stata assoggettata a controllo da parte della Commissione Europea. La prima fase è terminata in modo positivo e la settimana prossima si avvierà la seconda fase di tale audit con il controllo di 8 progetti campionati presso l'Autorità di Gestione e le province.

Punto 12 all'ordine del giorno: presentazione di una buona pratica: gli assegni di ricerca

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti** il quale propone di anticipare la trattazione del punto relativo alla presentazione della buona pratica, la quale, in tale contesto, inerisce la gestione degli assegni di ricerca.

Prende la parola **Graziella Negozio**, responsabile della **Sezione Ricerca** istituita all'interno del **Servizio Politiche Attive del Lavoro**, la quale, al termine della carriera presso l'amministrazione regionale, considerata l'imminente uscita per pensionamento, ringrazia la medesima per la fiducia accordata nell'affidamento di tale delicato incarico di lavoro, che ha avuto lo scopo di valorizzare i giovani talenti umbri che vivono la condizione di precarietà lavorativa.

Nel 2010 è stato emanato il terzo bando volto al finanziamento degli "assegni di ricerca" che può considerarsi un esempio tangibile di buona prassi. Dalla sua gestione può, infatti, essere derivato un modello che ha assunto caratteri peculiari e replicabili nella gestione di altri interventi. Si è consentito il connubio tra trasferimento tecnologico, trasferimento dei risultati della ricerca presso le imprese e l'inserimento occupazionale dei giovani anche in settori ed ambiti professionali coerenti con la formazione dei talenti umbri. Tale intervento è sostenibile e replicabile.

Sono stati standardizzati e modellizzati i processi di gestione, affinché potessero essere trasferiti in altri contesti; la Regione Umbria ha, infatti, emanato bandi integrati che prevedono il finanziamento dell'assegno di ricerca, quale strumento contemplato nell'ambito di progetti integrati e più complessi.

La prassi è stata divulgata a livello regionale ed europeo. La Regione Umbria ha previsto l'attivazione di servizi di accompagnamento per i giovani ai fini della formulazione del progetto e di assistenza alle imprese propense ad ospitare assegnisti di ricerca.

Lo strumento dell'assegno di ricerca sintetizza una policy della Regione Umbria affinché gli interventi che favoriscono l'inserimento lavorativo siano anche opportunità di crescita per l'economia regionale, tenuto conto che le realtà imprenditoriali entrano in contatto con professionalità specialistiche. L'esperienza non ha il carattere dell'estemporaneità, ma tende ad essere replicabile.

Il primo bando emanato per l'erogazione di assegni di ricerca risale al 2004 ed è stato gestito per il tramite di un organismo intermediario affidatario di un progetto di Sovvenzione globale nell'ambito della programmazione Fondo Sociale Europeo 2007-2013. Più di 100 giovani, in tale contesto, hanno beneficiato di un assegni di ricerca della durata di due anni con un impegno di circa 2 milioni di euro.

Il secondo bando "Assegni di ricerca" è stato emanato nel 2006 ed è stato gestito totalmente dalla Regione Umbria, con un impegno di circa 5 milioni di euro. A differenza del primo bando, nella seconda esperienza la maggior parte delle risorse (il 75% di esse) è stata riservata al finanziamento di assegni da espletarsi in aziende e centri di ricerca privati. Il 20% è stato riservato ai progetti che riguardavano i settori del Distretto Tecnologico dell'Umbria. Sono stati finanziati 264 assegni della durata di 18 mesi.

Nel 2008 è stato emanato il terzo bando che ha permesso il finanziamento di 359 assegni di ricerca a fronte di circa 800 richieste pervenute, con un impegno di circa 6 milioni di euro. Per la prima volta è stato previsto il riconoscimento dell'incentivo all'occupazione a favore delle strutture disposte ad assumere a tempo indeterminato il ricercatore.

Nel 2010 è uscito un ulteriore bando e lo stesso è attualmente in corso di gestione. Sono stati avviati 400 assegni di ricerca e sono stati impegnati circa 6 milioni di Euro a fronte di circa 1000 richieste di finanziamento pervenute. Rispetto alle domande complessivamente pervenute il 66% sono state inoltrate da donne ed il 7% da parte di soggetti con più di 40 anni.

Perché una buona prassi possa essere definita tale, va costruita una attività di supporto che accompagni la sua gestione. L'amministrazione regionale ha infatti assicurato un supporto a quei soggetti sprovvisti di un soggetto ospitante ma interessati all'avviso; ha inoltre aiutato le persone nella presentazione delle domande mettendo a disposizione un servizio dell'assistenza tecnica. Gli assegni di ricerca vengono erogati ogni due mesi.

La Sig.ra Graziella Negozio ricorda che con tali bandi la Regione ha aiutato i giovani umbri disoccupati, favorendo l'incontro tra contesti produttivi e lavorativi e menti brillanti. Inoltre tale strumento ha in parte contrastato gli effetti della crisi.

Punto 10 all'ordine del giorno: FSE e immigrazione: interventi realizzati e previsti.

Prende la parola la **Dott.ssa Sabrina Paolini**, Dirigente **Servizio Politiche Attive del Lavoro Regione Umbria**, la quale espone brevemente le politiche attuate dalla Regione Umbria a favore di tale target con risorse Fondo Sociale Europeo nell'anno 2010.

Dalle informazioni raccolte si rileva sia l'attuazione di specifici progetti legati a tale target sia una presenza trasversale di tale categoria di soggetti nei diversi assi del POR FSE 2007-2013, con predominanza dei migranti nell'Asse Inclusione Sociale.

I destinatari non italiani degli interventi attivati sono circa il 10% rispetto al totale dei soggetti avviati e provengono per lo più da paesi extra UE A 27 Stati Membri. Tale target è presente anche negli interventi finanziati a valere sull'Asse Occupabilità.

Le tipologie di intervento erogate sono costituite da servizi rivolti alle persone e da interventi di formazione permanente e aggiornamento professionale tecnico, particolarmente rilevanti in tale fase di crisi per persone a forte rischio di uscita dal mercato del lavoro.

I destinatari sono principalmente uomini con età tra i 15 e i 24 anni, con titolo di studio di istruzione primaria e secondaria inferiore.

Prende la parola il **Prof. Mario Mario Margasini**, Dirigente del **Servizio Istruzione della Regione Umbria** per un contributo relativo a tale punto all'ordine del giorno. Lo stesso sottolinea che rispetto a tale categoria di soggetti gli interventi sono per lo più gestiti dalle province e dai centri che realizzano corsi di alfabetizzazione, nonché dalla Regione con risorse a valere sull'asse inclusione sociale. In Umbria si sta attualmente affrontando l'emergenza dei profughi provenienti dall'Africa sub-saariana, con status di rifugiato politico. La Regione Umbria ha istituito un tavolo coordinamento, ma si pone l'esigenza di organizzare un sistema di servizi coordinato al quale anche il Fondo Sociale Europeo può contribuire in maniera rilevante sul piano dell'accompagnamento scolastico, dell'alfabetizzazione linguistica e dell'inserimento lavorativo. Spesso, all'interno di tale target si incontrano soggetti in possesso di specifiche professionalità.

Prende la parola il **Dott. Pietro Tagliatesta** Commissione Europea, **DG Occupazione e Affari Sociali**, esprimendo apprezzamento per la sensibilità dimostrata dalla Regione Umbria rispetto a tale tematica, la cui trattazione è stata voluta proprio dalla Commissione Europea. Si ribadisce che gli immigrati devono essere visti come una risorsa in quanto sono entrati, a pieno diritto, nel tessuto economico del paese soprattutto nel settore dell'assistenza agli anziani.

Prende la parola la **Dott.ssa Sabrina Paolini**, Dirigente **Servizio Politiche Attive del Lavoro, Autorità di Gestione**, che ringrazia tutto il personale del Servizio che ha collaborato alla buona riuscita dei lavori del presente Comitato di Sorveglianza.

Prende la parola il **Dott. Luigi Rossetti**, **Coordinatore Area Imprese e Lavoro Regione Umbria**, che dichiara conclusi i lavori del presente Comitato sottolineando i buoni risultati raggiunti grazie al lavoro svolto.

